

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

ISSN 1127-24-2870
#16
sett. ott.
2022



CELESTINO MARCELLO

ARIANNA FUSINI • LUKE CORVONERO • LUCKY LUCHINO • ANITA ROSSI • MICHELE VOLPI • OMAR SANTOS • SUMMER TATTOO FEST 2022
INK GALLERY: SMALL PAUL • ADAM K PERJATEL • KRISTINA TAYLOR • DOKHWA • DRAZ PALAMING

DERMALIZE[®]

PROTECTIVE TATTOO FILM

#protectyourart

#artcare

trativa.com



PROTECT YOUR ART WITH THE D-FAMILY!

www.dermalizepro.com - info@dermalizepro.com

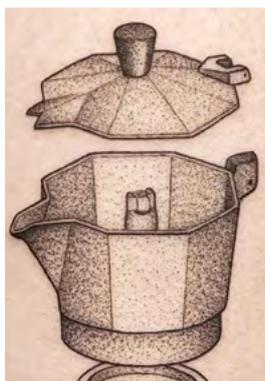


Indubbiamente è stata una estate caldissima, sotto tutti i punti di vista. Anche quando mi appresto a scrivere queste righe, fuori la temperatura pur non essendo ai livelli di luglio/agosto, è ancora piuttosto importante. Il caldo non invoglia certo a tatuarsi (anche se ci sono sempre degli irriducibili appassionati che non si fanno scoraggiare), quindi l'arrivo dell'autunno è propizio. Lo è anche per le convention che sono riprese alla grande dopo la pausa Covid. A settembre, ad esempio, dal 23 al 25, ritorna nella nuova sede del Pala Alpitour la Torino Tattoo Convention dove saremo presenti anche noi. A ottobre, dal 21 al 23 presso Fiera Milano City, torna Milano Tattoo Convention e anche qui ci saremo. In mezzo c'è la International Tattoo Expo di Roma, la quale si terrà l'1 e 2 ottobre presso l'Ergife Palace Hotel. Freschissima è la notizia dello spostamento a febbraio, l'11 e 12, di TatuMi, sempre al Crowne Hotel Palace di San Donato Milanese, la sua storica location. Parecchia carne al fuoco quindi, come quella che caratterizza questo nuovo numero de Il Tatuaggio Magazine. E tanto per far vedere che la vediamo lunga, abbiamo deciso di mettere in copertina un giovane tatuatore italiano a nostro parere molto bravo: Celestino Marcello. L'artista campano possiede talento e uno stile particolare che mischia realismo e neo traditional in maniera interessante. Si è già fatto notare, in particolare in un paio di convention importanti. Ma qui non siamo solo attenti al nuovo, perché nel mondo del tatuaggio ci sono anche tatuatori che realizzano capolavori su pelle oramai da diversi anni, il tutto nel rispetto delle tradizioni. È il caso di Omar Santos, artista del tribale, il quale ci ha rilasciato una interessantissima intervista. Anche Anita Rossi, non è da meno: ce l'ha raccontata la nostra Azzurra Calò. Non mancano altri nomi interessanti come Lucky Luchino, Luke Corvonerò, Arianna Fusini e Michele Volpi. E a proposito di convention, vi raccontiamo anche qualcosa della recente Tattoo Fest di Senigallia.

Chiudiamo questo editoriale ricordandovi che sono sempre disponibili per l'acquisto - sino ad esaurimento scorte - i numeri cartacei 1, 3 e 4 della nostra rivista. Il numero 5 uscirà invece a novembre. Siete allertati.

Andrea Paoli
Direttore Responsabile Il Tatuaggio Magazine

- 06 CELESTINO MARCELLO
- 14 ARIANNA FUSINI
- 22 SUMMER TATTOO FEST 2022
- 28 LUKE CORVONERO
- 36 LUCKY LUCHINO
- 44 ANITA ROSSI
- 52 MICHELE VOLPI
- 60 OMAR SANTOS
- 68 ADAM K PERJATEL
- 70 DOKHWA
- 72 DRAZ PALAMING
- 74 KRISTINA TAYLOR
- 76 SMALL PAUL
- 78 INKDERMA



IL TATUAGGIO
M A G A Z I N E

editore: Gabriele Di Cianni
via Paolo Uccello, 14
20148 Milano (MI)
www.iltatuaggiomag.it
e-mail: info@iltatuaggiomag.it

direttore responsabile:
Andrea Paoli

art director:
Stefania Gabellini

hanno collaborato ai testi:
Azzurra Lucia Calò, Ink Man,
Pugaciöff, Tom Slick

in copertina:
Celestino Marcello

pubblicità:
email: pubbli@iltatuaggiomag.it
tel.+39 351 581 6381

Il Tatuaggio Magazine è edito da
Gabriele Di Cianni
sede legale: via Paolo Uccello 14
20148 Milano (MI)

sede operativa:
c/o Andrea Paoli
via Langosco 26, 27100 Pavia (PV)

Registrazione testata al
tribunale di Milano
n° 3671 del 24/12/2019
ISSN 2724-2870

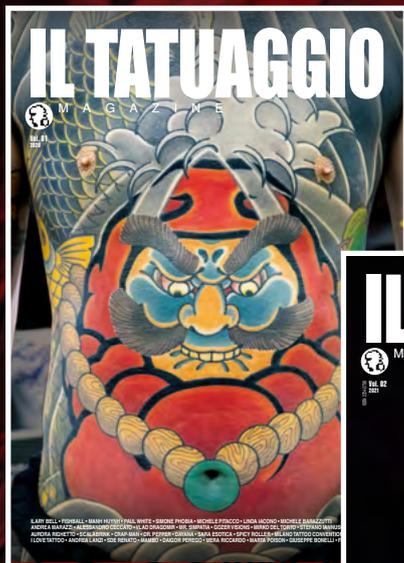
È espressamente vietata
la riproduzione anche parziale di articoli,
immagini testi apparsi su Il Tatuaggio
Magazine.
Manoscritti e foto inviati,
pubblicati o meno, non saranno restituiti.
ISSN 2724-2870

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

**IL NOSTRO MAGAZINE CARTACEO.
160 PAGINE CON IL MEGLIO DEI NUMERI DIGITALI,
INCLUSO MATERIALE INEDITO.**



ANCORA DISPONIBILI IL VOLUME 01, 03 E 04

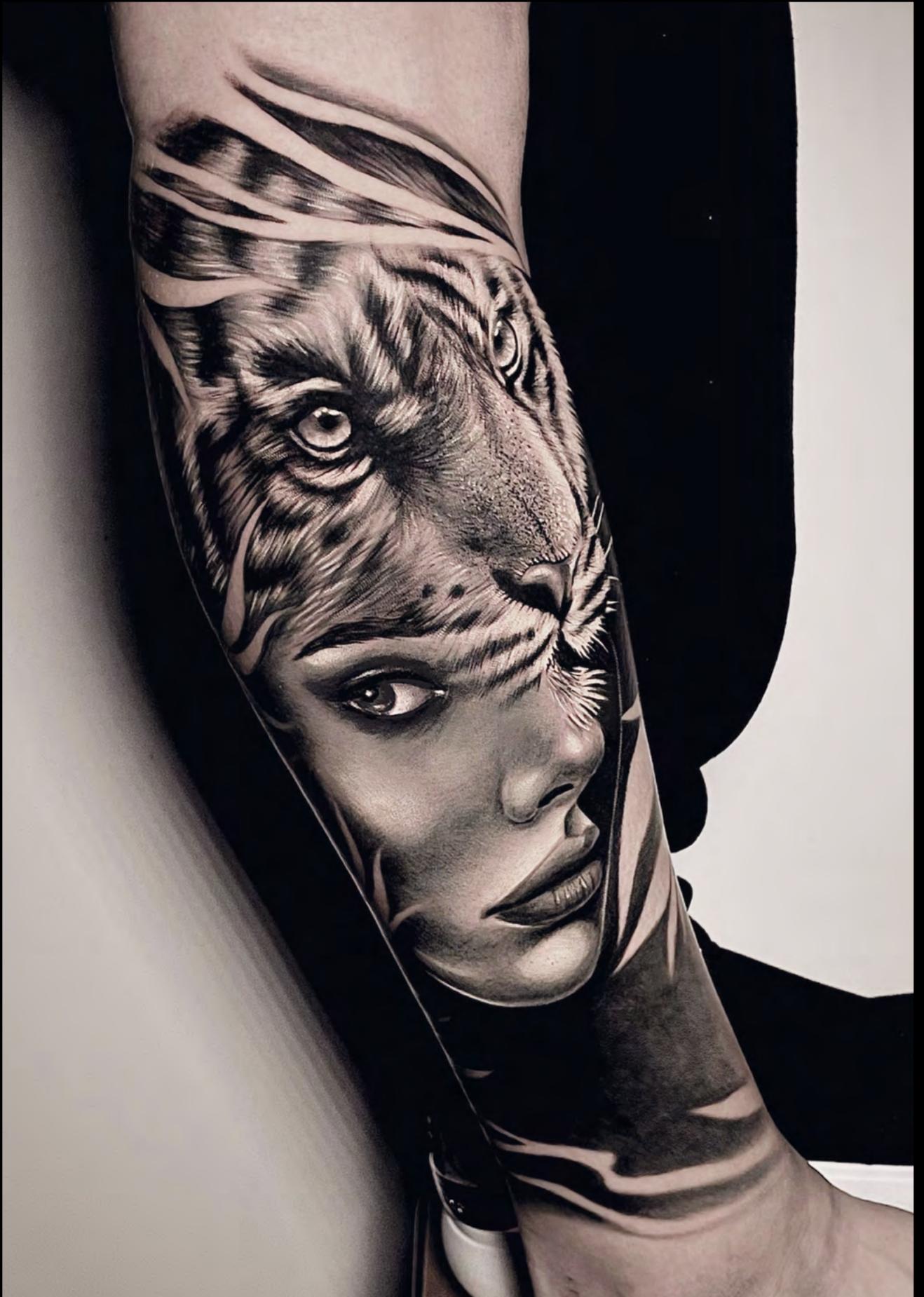
**Clicca qui per ordinare:
www.iltatuaggiomag.it/shop/riviste**

CELESTINO MARCELLO

IL GIOVANE CAMPANO SI STA AFFERMANDO IN MANIERA REPENTINA NEL MONDO DEL TATUAGGIO. UNO DEI SUOI LAVORI IN PARTICOLARE È STATO APPREZZATO IN UN PAIO DI CONVENTION IMPORTANTI, TANTO DA CATTURARE ANCHE LA NOSTRA ATTENZIONE.

testo Andrea Paoli





Con un nome così importante, Celestino non può che avere un destino particolare. Vi risparmiamo l'andare a cercare su Wikipedia, Celestino V fu infatti un Papa molto famoso, incoronato a L'Aquila e fautore della "Perdonanza", rito tuttora in vigore. Si parla di secoli addietro, intendiamoci. Ma noi non vogliamo equiparare i due, peccheremo di blasfemia. Certo che indubbiamente il nostro Celestino possiede una particolarità, l'aver acquisito uno stile personale che fonde realismo e neo traditional.

Da quanto tempo hai il tuo studio in quel di Grosseto?

Dal 2018, si chiama INK Industry. È un piccolo studio di 33 mq

E da quanto tempo tatui?

Dal 2015. Ho fatto il corso di abilitazione qui a Grosseto, ma tutto è accaduto per caso. Mi ha convinto un ragazzo che, tra le altre cose, ha uno studio di tatuaggi qui vicino. Io all'inizio non ero molto convinto, soprattutto per la spesa da affrontare per il corso la quale era importante. In quel periodo non avevo grandi possibilità economiche, ma alla fine mi sono deciso.

Cosa facevi prima di tatuare?

Ho fatto tante cose. Ma cominciamo dall'inizio. A Grosseto mi sono trasferito all'età di 16 anni e qui mi sono diplomato al Liceo artistico. Dopodiché sono andato a lavorare con mio padre. All'epoca avevo già questo "pallino" del tatuaggio, ma mio padre non ne voleva sapere, per lui i tattoo erano sinonimo di giri loschi e brutta gente. Un modo di



pensare tipico di ogni genitore che ha qualche anno sulle spalle. Io già non sono uno di quelli che pur di fare di testa propria, va contro i genitori, quindi mi sono messo l'animo in pace. In compenso riuscivo a portare avanti la passione per la pittura e il disegno.

E come?

Qualche amico mi dava qualche lavoretto, come dipingere locali, fare murales. Nel mentre vedevo che in città aprivano studi di tatuaggi e i tatuati aumentavano sempre di più. Una sera conobbi appunto questo ragazzo di Napoli che aveva aperto uno studio di tattoo qui a Grosseto. Mi spiegò come funzionava questo mondo. Ecco, è nato tutto da lì. Prima per me il tatuaggio era fantascienza, non capivo come un disegno potesse rimanere su pelle. Guardavo tatuare i professionisti, non potevo fare altro poiché i tatuatori vecchio stampo a cui mi ero rivolto per capire come funzionava non dicevano una parola a riguardo.

Un incontro fortuito quindi.

Era destino. Prima o poi le cose accadono.





Hai mostrato alcuni tuoi disegni al tuo amico napoletano?

Sì, gli ho fatto vedere qualcosa. Tra le altre cose non sapevo assolutamente classificare i tatuaggi secondo lo stile di appartenenza. Quando ho fatto il corso, la parte di stage l'ho svolto proprio in studio dal mio amico. Nel frattempo avevo iniziato a tatuare un poco, ma per me il tatuaggio era solo old school, traditional. Qui è la terra di Samuele Briganti, quindi immaginate la grande influenza che può aver esercitato su tutti noi.

Guardando indietro ai tuoi vecchi lavori, ci sono molti tatuaggi eseguiti nello stile neo traditional.

Il mio modo di disegnare aveva incuriosito il mio amico, il quale mi disse che ero portato per il neo traditional. Io non conoscevo questo stile. Ho cominciato quindi a seguire il lavoro di Fulvo Vaccarone e mi sono subito innamorato. Mi piaceva quello stile non bidimensionale com'era invece il traditional. Da lì sono partito iniziando a specializzarmi nel neo traditional. Quando ho aperto lo studio, per i primi tre anni ho fatto esclusivamente tatuaggi neo traditional. Ma anche qui mi sono reso conto che non era quello che cercavo. Vedete, anche quando facevo lavori di pittura a scuola partivo sempre da una base realistica, in modo da rendere più plastiche le figure e le forme. Il neo traditional mi ha dato quindi questa possibilità di avere una padronanza e tecnica nella saturazione che poi ho ritrovato nei miei ultimi lavori a base realistica.

Infatti le tue ultime cose sono incentrate molto sul realismo con i grigi-colori

Ci sono arrivato per gradi. Il tatuaggio è una cosa completamente diversa dalla pittura, devi essere bravo con la saturazione, nel contrastare i colori, miscelarli insieme e sovrapporli. Nella pittura se sbagli cambi tela. Per la pelle invece se sbagli son dolori.

Il tatuaggio sulla gamba che ha vinto alla convention di Bologna e a Tatuami è un lavoro a colori.

Ultimamente sto lavorando molto nell'accostare i grigi con il magenta e il blu acceso. Il primo tatuaggio con questa tecnica l'ho mostrato a Caserta per vedere la reazione dei colleghi ed è stato apprezzato. Poi a Bologna ne ho portato una simile, ma più contrastato nei colori e semplificato nel progetto. Bologna è stata la prima convention di spessore che ho fatto, c'erano tantissimi tatuatori di alto livello ed essere lì per me è stata già una vittoria. Quel pezzo poi l'ho portato guarito alla Tatuami ed è piaciuto anche lì.





Oltre al tuo studio e alle convention, fai anche guest?

Recentemente mi sono accordato con Gabe per lo studio Il Tatuaggio a Milano, città dove ho alcuni clienti. Poi c'è Firenze, l'Animanera. Con Manuel Clementoni ci siamo conosciuti a Lucca nel 2018 e da allora è nata un'amicizia. È uno di quei pochi colleghi di cui mi fido al 100%. A Roma collaboro con Alex De Pase Store. Sia Milano, sia Roma sono collaborazioni nate dopo TatuMi 2022.

Veniamo alla tua dotazione tecnica.

Sono un abitudinario. Possiedo molte macchinette, ma tattoo sempre con la stessa, una stilo classica della Sunskin. La uso dal 2018 e non mi ha mai dato problemi. Recentemente ho preso anche la Fluid per provarla, visto che tanti colleghi l'hanno adottata e ne parlano bene. Di aghi uso Kwadron Soft Magnum per le sfumature e saturazioni. Quelli da linea ne ho provati diversi, ma alla fine mi trovo bene con i Tomahawk che prendo da BMD Tattoo Supply.

Hai avuto difficoltà ad impadronirti dello stile realistico?

Lo stile realistico mi è sempre venuto naturale. Non ho mai seguito alcun seminario sullo stile, tutto quello che avevo a disposizione lo investivo in colori e macchinette. Lo stile l'ho perfezionato attraverso la sperimentazione e l'osservazione dei lavori altrui. Il mio realismo alla fine è una sorta di neo traditional senza linee.

Quante passate fai per le velature?

Sono un po' atipico. Tanti colleghi che fanno realismo B&G lavorano con penne molto soft, con stroke massimo da 3,5, alcuni addirittura 2,5. Io uso una Sunskin con stroke da 4, molto forte. A prescindere dallo strumento, è la mano che fa la differenza. La velatura la faccio molto veloce, perché avendo una macchina molto potente sono agevolato nell'operazione e riesco comunque a farle bene senza spaccare la pelle: merito della mano che mi sono fatto esercitandomi. Di velature non ne faccio tantissime, sono molto più pittorico.

Ci sono molti animali nel tuo portfolio di Instagram, soprattutto felini.

Sono soggetti molto richiesti qui e mi piace farli. Non uso una tecnica fissa, alcuni sono a colori, altri in B&G.

Ci sono anche tatuaggi in stile chicano sulla tua pagina.

Non mi piace relegarmi solamente in uno stile. Adoro sempre provare qualcosa di nuovo per mettermi in competizione con me stesso.

Un tatuatore che ti ha ispirato?

Waler Montero assolutamente. Waler mi ha dato quella scintilla necessaria a farmi provare questa fusione tra stili, ma soprattutto quel tatuaggio - la gamba - è stata la combinazione di tutti i vari artisti che in questi anni sono stati per me fonte di ispirazione, su tutti proprio Fulvio e Waler.

Tuo padre oggi ha cambiato idea sul tuo lavoro?

Abbastanza. (ride) Oggi lui è il mio primo tifoso e si è fatto una cultura in materia, chiede e mi dà anche consigli.

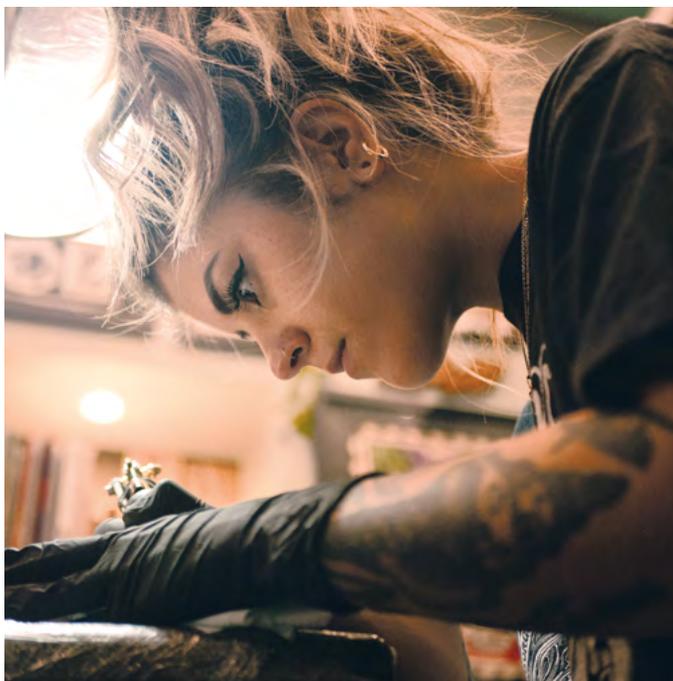
Hai intenzione di espanderti?

Avevo una mezza intenzione, ma mio padre mi ha convinto ad aspettare. Abituato sempre a lavorare da solo sarebbe stato un cambio importante.

IG: celestino_marcello_tattoo





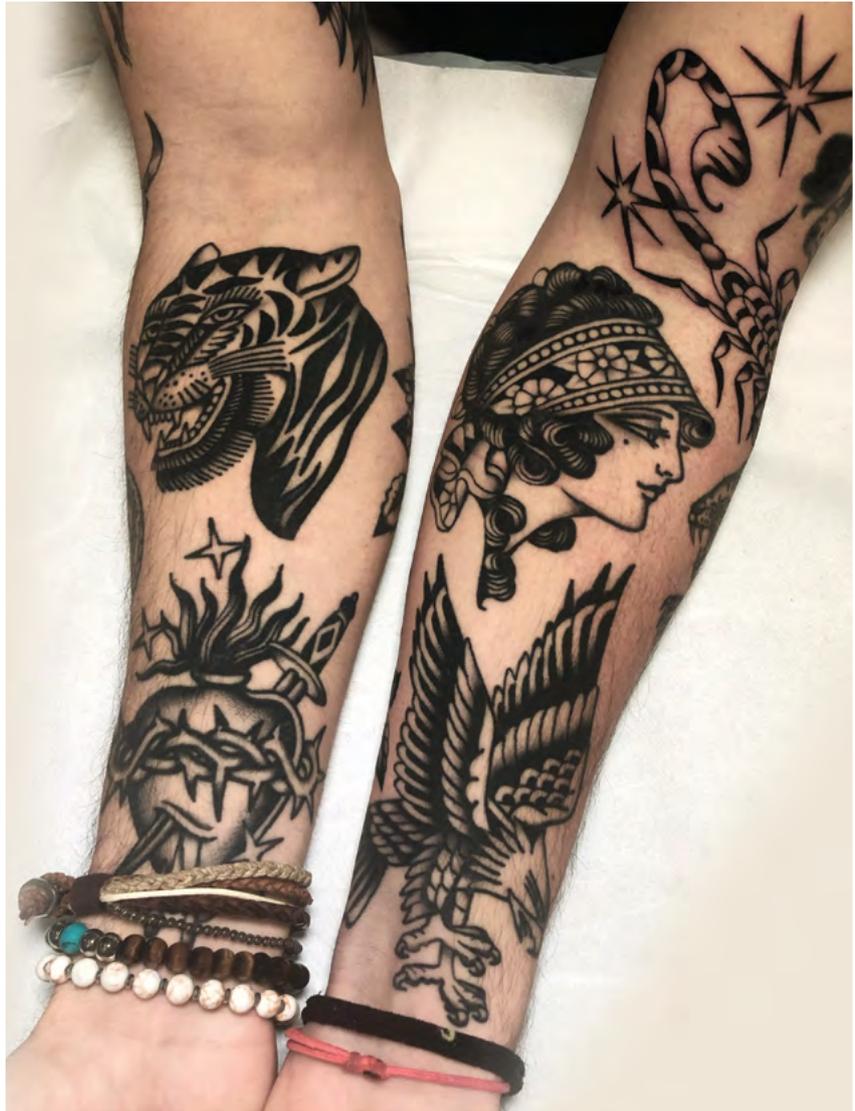


ARIANNA FUSINI

L'ARTISTA BOLOGNESE HA TROVATO LA SUA STRADA DEDICANDOSI CON OTTIMI RISULTATI ALLO STILE TRADITIONAL, INIZIALMENTE IN BIANCO E NERO E POI A COLORI.

testo Ink Man





Grazie alla sua passione per la musica, Arianna ha conosciuto il mondo del tatuaggio. Oggi la troviamo presso il Soul Shop Tattoo di Rimini, studio dove è iniziato il suo apprendistato, fino ad arrivare ai risultati che potete ben osservare dalle foto a corredo di questo articolo. Naturalmente la scelta migliore sarebbe vederli dal vivo, un'occasione anche per fare una gita in quel di Rimini.

Raccontaci un po' di te...

Sono nata e cresciuta a Bologna. Dal 2014 vivo e lavoro a Rimini, città in cui mi sono trasferita un po' per caso quando ho trovato un apprendistato in uno studio di tatuaggi vicino a mare.

La mia passione per i tattoo risale alle superiori - se non prima -, compravo un sacco di riviste musicali essendo appassionata di musica punk-rock ed emo. Ho ancora le foto, cercavo di replicare i tatuaggi delle band sulle braccia dei miei compagni di banco con il tratto-pen. Lì ho capito che sarebbe stato il lavoro dei miei sogni, la parte difficile era spiegarlo a mia madre. Mi sono iscritta all'Università (ramo moda) e ho fatto un'esperienza all'estero. Solo quando sono tornata ho avuto il coraggio di buttarmi.

Hai provato altri stili prima di appropriarti del traditional?

Quando ho iniziato diciamo che non avevo le idee molto chiare sugli stili di tatuaggio. I disegni del mio portfolio quando mi sono proposta al primo studio erano un mix tra illustrazioni



scientifiche ed engraving. Durante il primo anno facevo dot work ma allo stesso tempo sentivo che non era del tutto il mio flow. Iniziando a tatuarmi e a conoscere altri ragazzi mi sono spostata sempre più verso il traditional, prima solo in nero, negli ultimi 3-4 anni mi sono appassionata ai colori.

Cosa pensi abbia in più lo stile traditional rispetto ad altri stili di tatuaggio?

L'aspetto che mi ha affascinato di più sicuramente è quello del portare avanti la tradizione. Riprodurre i reference classici in maniera personale, ma allo stesso tempo non egocentrica perché sono già perfetti così, è la sfida che incarna ogni pezzo. L'aspetto aggregativo e allo stesso tempo il continuo studio della tradizione sono fondamentali. Apprezzo e guardo altri stili di tatuaggi ma sento che la mia passione è continuamente stimolata da questo, ogni maestro della tradizione ha qualcosa da insegnarci e il fascino di sfogliare un vecchio libro di flash tradizionali è imbattibile per me.

Chi sono stati (e chi sono oggi) i tuoi artisti di riferimento?

Questa è una domanda molto difficile perché la lista è infinita. Se riguarda i maestri del tradizionale i miei preferiti sono sicuramente Percy Water e Owen Jensen. Parlando di tatuatori rimango sul suolo italiano con Stizzo, Rudy Fritsch, Samuele Briganti e Totemica. Stranieri Steve Byrne, Marie Sena, Florian Santus, Oliver Macintosh e Rich Hardy, ma ripeto i nomi sono moltissimi e vi ho elencato i primi che mi sono venuti in mente.

Qual è la tua palette di lavoro?

Uso molto nero anche nei tatuaggi a colori, che solitamente non hanno comunque più di tre o quattro toni. Rosso, rosa, grigio e verde.

Quale macchinetta e aghi usi per i tuoi lavori?

Ultimamente sono in una fase di sperimentazione ma non



abbandono mai la mia Bue (Martelletta) e la Shagbuilt per le sfumature. Adoro anche le Roy Richardson e le Mother. Per gli aghi mi trovo bene con i Magic Moon e i Kwadron.

Quali sono i soggetti tradizionali che preferisci tatuare?

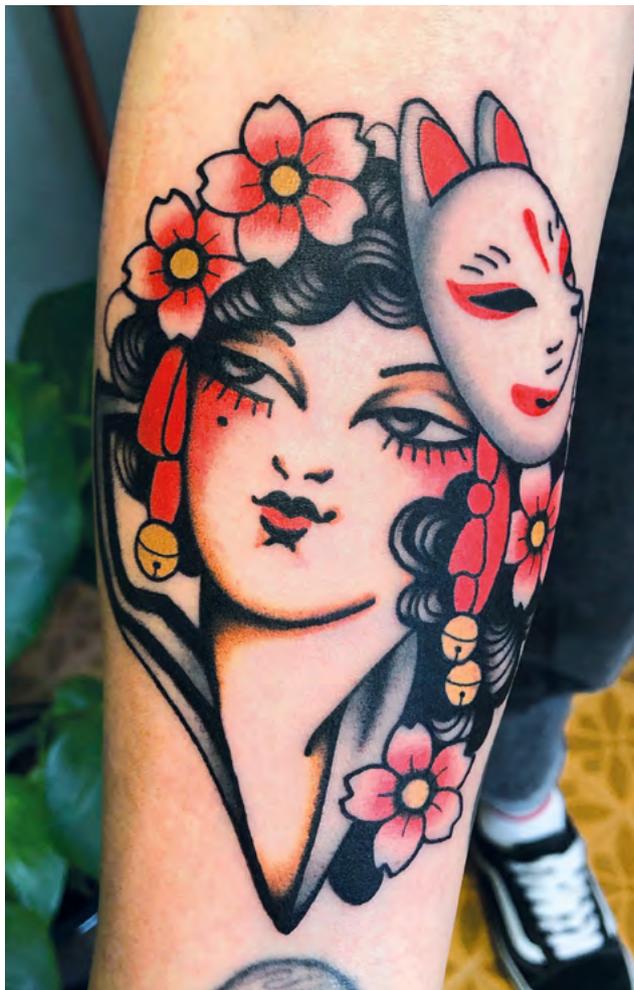
Vado a periodi ma volti di donna, gatti e piante sono sicuramente tra i miei preferiti.

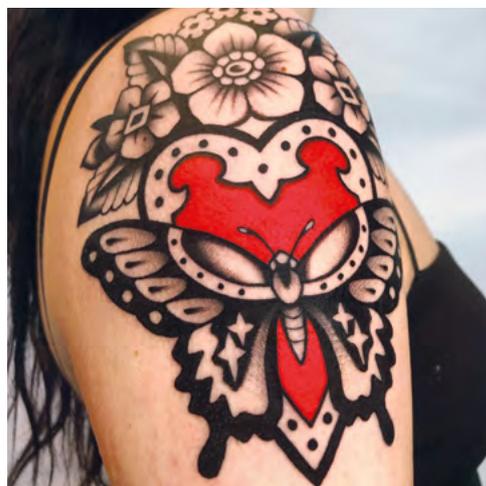
Quando hai iniziato a collaborare con il Soul Shop?

Collaboro col Soul Shop dal 2015 quindi praticamente dall'inizio del mio percorso. Devo ringraziare Lenny per aver creduto in me quando non tatuavo ancora. Il Soul Shop per me è un posto fantastico, lavoro con i miei migliori amici Jako Esteban, Max Celli e Rossella Grossi sin da quando abbiamo aperto. Ognuno di noi fa stili diversi e questo è fondamentale per stimolarci a vicenda e continuare a crescere. Stiamo molto bene tra di noi e anche la clientela penso che lo percepisca.

Com'è Rimini come piazza?

Lavorare in uno studio a due passi dal mare è pazzesco. Sia per la posizione, sia per il tipo di lavoro che facciamo. Ognuno di noi lavora tutto l'anno con la propria clientela, poi verso giugno i riminesi smettono quasi di tatuarsi perché iniziano ad andare al mare e inizia la stagione con la S maiuscola. Negli ultimi anni abbiamo avuto moltissimi clienti svizzeri e tedeschi durante i mesi estivi che entrano per walk-in e tornano nel corso degli anni. Personalmente apprezzo molto questa tipologia estate/inverno perché diversifica molto il lavoro. Inoltre trovarsi in una





meta vacanziera concilia a volte anche lo spostamento delle persone che vogliono tatuarsi con me, che decidono di passare qualche giorno in Riviera.

Hai anche una pagina dove vendi le tue stampe...

Nel 2020 dopo il lockdown ho iniziato a dipingere molto di più. Volevo provare a fare qualcosa di diverso, non per forza "tatuabile", ma più da appendere in casa come poster o pannelli. Non essendo molto brava a gestire un sito qui è entrato in scena Nicola, il mio compagno, che mi ha proposto di aprire e aiutarmi a seguire la pagina Bigcartel. Avere qualcuno che ti aiuta con lo shop è fondamentale per riuscire a proporre sempre materiale nuovo e allo stesso tempo seguire tutti gli aspetti organizzativi e logistici senza problemi, lo ringrazio moltissimo per questo.

Fai spesso guest?

Fare guest è uno degli aspetti che amo di più di questo lavoro, cerco di viaggiare il più possibile, ogni luogo dove lavori ti insegna qualcosa. Prossimamente tornerò a Londra dopo due anni di stop, questa volta al Seven Doors. Parigi e Amsterdam a ottobre e novembre più qualche data in Italia nei mesi successivi tra Verona, Roma, Milano e Bologna.

Come sono stati gli ultimi due anni e cosa hai in progetto per i prossimi mesi?

Gli ultimi due anni sono stati intensi sia a livello lavorativo nel bene e nel male, sia a livello personale. Nei prossimi mesi vorrei viaggiare il più possibile, dedicarmi a dipingere e sperimentare sempre cose nuove sia per quanto riguarda i tattoo che la pittura.

Convention?

Assolutamente non vedo l'ora di riprendere a fare convention. Sarò a quella di Catania a novembre e a Cape Town in Sud Africa a fine marzo.

IG: ariannafusini





SUMMER TATTOO FEST 2022



Nei giorni che vanno dal 01-03 luglio si è svolta in quel di Senigallia (AN) la nuova edizione del Summer Tattoo Fest. Non solo una tattoo convention, ma anche una serie di eventi extra-tattoo organizzati all'interno dello spazio del Mamamia che hanno fatto della manifestazione un vero e proprio polo di attrazione per il pubblico più variegato. Musica rap e rock, cross-fit, bagni in piscina, street soccer, boxe: sono state queste le numerose attività programmate che hanno intrattenuto e divertito i presenti. Nonostante le alte temperature che hanno caratterizzato questa torrida estate 2022, il tutto si è svolto con il massimo impegno del pubblico. Qui di seguito vi riportiamo i risultati dei tattoo contests svoltisi nei tre giorni:

VENERDÌ 01

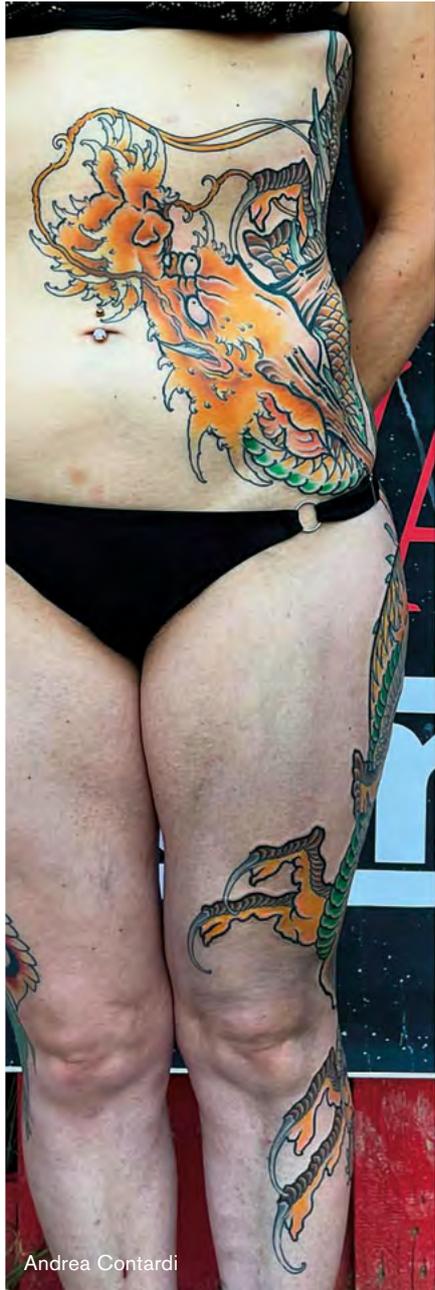
- 1 Andrea Contardi (@daniel_san__)
- 2 Marco Branchia (@marcobranchiatattoo)
- 3 Maurizio Basile (@maurizio_basile_tattooist)

SABATO 02

- 1 Fra Ross (@fraross_tattoo8)
- 2 Red Style (@redstyletattoo)
- 3 Noe Blossom (@noeblossom)

DOMENICA 03

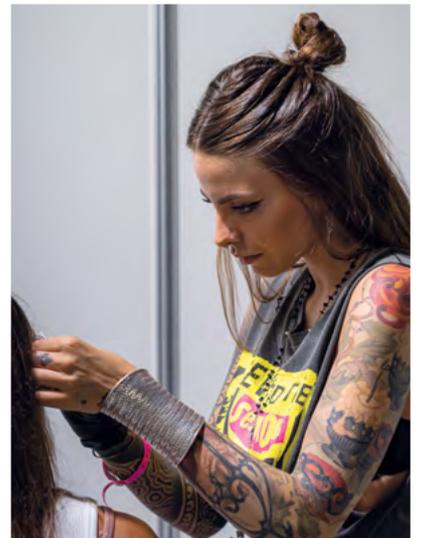
- 1 Nico Catucci (@nicocatucci)
- 2 Matteo Nangeroni (@matteonangeroni)
- 3 Lady Mermaid (@ladymermaidink)



Andrea Contardi



Lady Mermaid Ink





Noe Blossom



Fra Ross





Nico Catucci



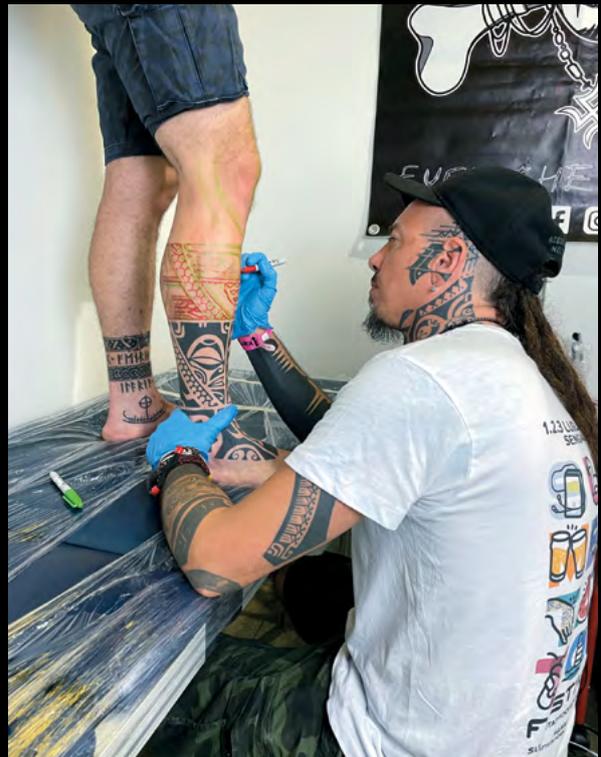
Matteo Nangeroni



Maurizio Basile



Marco Branchia

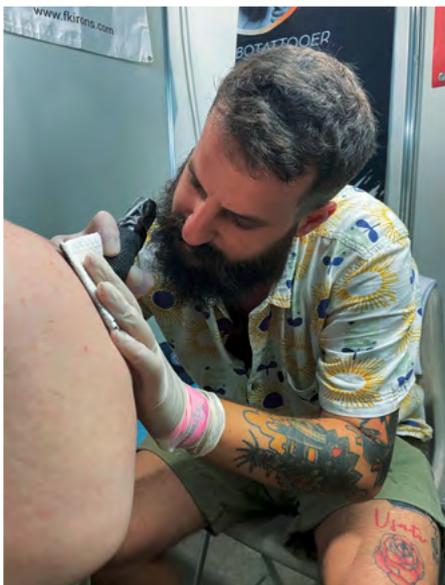




Red Style



Redstyle





LUKE CORVONERO

SPECIALIZZATO NELLO STILE LETTERING, LUKE È NOTO SOPRATTUTTO NEL GENERE HARDCORE, TATTOO DOVE LE LETTERE, I FONT E I SEGNI ASSUMONO UN CARATTERE DECISAMENTE AGGRESSIVO E DARK.

testo InkMan





Uno stile che è decisamente figlio di questi anni. Qualche tempo fa, infatti, era difficile vedere lavori in stile Lettering così estremi, Hardcore appunto. Si deve a molti artisti dell'Est e dell'Asia la diffusione. Già ferrato nel Lettering tradizionale, per Luke è stato quindi un passaggio quasi naturale. Oggi, infatti, padroneggia lo stile Lettering Hardcore come un vero pro. I risultati si vedono.

Qual è la tua storia personale?

Credo sia molto simile a quella di tanti altri tatuatori, soprattutto nello stile Lettering. Sono sempre stato attratto dalle cose belle, dai dettagli e dai graffi: era presto scritto indirizzarsi verso una strada creativa. Fin da bambino ho sempre avuto interessi diversi dai miei amici e compagni di scuola, quasi tutti prediligevano giocare a calcio mentre io ero innamorato di skate e murali.

Qual è stato il tuo percorso per diventare artista professionista?

Mi sono sempre piaciuti i tatuaggi, ma sinceramente non avevo mai pensato di poterlo fare come lavoro, anche perché anni fa

non era così facile come ora diventare tatuatore, non era neanche così semplice reperire una macchinetta, figuriamoci imparare a montarla e usarla nel modo corretto. Possiamo dire che mi sono avvicinato al mondo del tattoo quasi per caso, preparando scritte e disegni per gli amici che si volevano tatuare. Un giorno mi fecero notare che avrei potuto essere io a realizzare i disegni su pelle e con il solo scopo di tatuare me stesso e i miei amici comprai la prima macchinetta. Mi innamorai subito di questa passione, non molto tempo dopo cercai uno studio che mi accogliesse come apprendista.

Dal lettering classico a quello più hardcore: come vi sei giunto e cosa ti piace in particolare di quest'ultimo?

Beh, il Lettering classico credo sia la base dalla quale partire, come in ogni cosa si parte dalla struttura per poi a piacimento arrivare a elaborarla. Personalmente io vivo questo stile Hardcore come una ricerca introspettiva, le mie scritte mi ricordano cicatrici, un disordine interiore o semplicemente qualcosa che possa esternare una visione diversa di sé stessi da quella che può apparire agli altri. Molti miei clienti vedono questo nelle mie





scritte, per altri invece si tratta quasi solo di estetica, apprezzano lo stile dark che unito a una parola con un significato personale, non facilmente leggibile, può avere un design particolare con un significato nascosto.

Il Lettering Hardcore ricorda molto i loghi dei gruppi black metal...

Non sono necessariamente collegate le due cose, tuttavia entrambi vedono le loro radici nello stile Gotico, partendo da questa base l'evoluzione nel font può prendere diverse direzioni, sicuramente c'è molto in comune. Il mio stile si adatterebbe sicuramente a un logo di gruppo metal come mi è capitato di prendere spunto a mia volta.

Ci sono molti artisti asiatici che si dedicano al Lettering Hardcore, come spieghi questa cosa?

Ho sempre pensato fossero più presenti nell'Est Europa, ad ogni modo, a mio parere sicuramente gli artisti asiatici padroneggiano

meglio la calligrafia avendo imparato fin da bambini l'arte dello Shodō per scrivere utilizzando ideogrammi.

Alcuni puristi del Lettering rifuggono questo stile estremo, secondo te per quale motivo?

Non saprei rispondere, non mi sono mai confrontato con chi non accetta questo tipo di Lettering, anche perché, penso che un vero calligrafo apprezzi tutti i tipi di font, anche i più hardcore. Sicuramente ci sarà qualcuno a cui non piacerà, perché per gusto personale prediligerà qualcosa di più pulito e classico e che non sa accettare l'evoluzione delle cose, ma credo si tratti di un numero limitato di persone. Ad ogni modo, anche lo stesso corsivo più classico è in sé un'evoluzione dello stampato...

Prima di dedicarsi a questo stile Hardcore, che passi dovrebbe compiere un novizio del tatuaggio?

Imparare le basi della calligrafia, per deformare una lettera bisognerebbe prima conoscerne la struttura originale. Poi





evolvere le proprie scritte seguendo la corrente che preferisce, con tanto, tanto allenamento.

Hai un nome d'arte piuttosto particolare: da dove arriva?

Qualcuno mi disse che le mie scritte somigliavano alle ali di un corvo, inoltre sono sempre stato un fan di Harry Potter. Un po' per gioco, un po' perché suonava bene, scelsi questo nome che poi rimase il mio.

Che macchinetta, aghi e neri utilizzi per il tuo lettering?

Tutto molto casuale, cambio spesso e provo tante cose nuove. Ora come ora per le macchinette sono fan di Bishop Rotary. Una battitura secca è l'ideale. Per gli aghi tendenzialmente 3 RL e 9 M sono i miei prediletti, tuttavia dipende dal tipo di lavoro.

Chi è il tuo cliente tipo?

Il mio cliente tipo è una persona che guardando i miei lavori riesce a fare il mio stesso viaggio introspettivo. Che capisca da sé cosa esprime questo stile. Il cliente che mi lascia carta bianca e si fida di me senza mettere troppo bocca sul mio lavoro è

il cliente con il quale preferisco lavorare, perché sa che senza impormi limiti posso dare sfogo alla mia creatività e ottenere il risultato migliore.

Chi volesse tatuarsi da te, come ti può contattare e dove ti può rintracciare?

La maggior parte dei miei clienti mi trova sui social, Instagram in particolare. Scrivere nei DM o sulla Mail è il modo migliore per avere qualunque info.

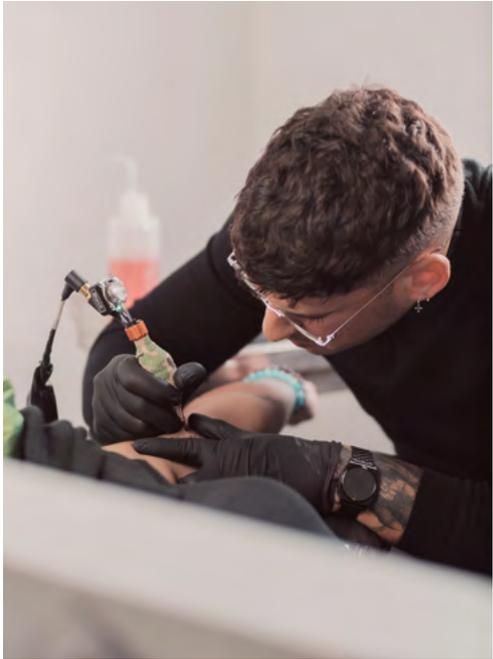
Hai vinto un premio alla recente TatuAMI: era la prima volta?

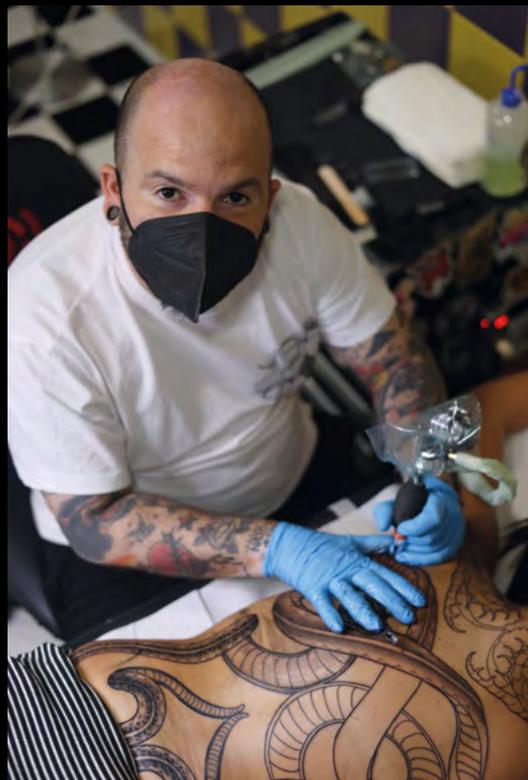
Ho vinto altri premi in altre convention negli anni passati. Non è stato il primo e spero neanche l'ultimo, sicuramente per ora è stato il più importante per me.

Cosa ti aspetta nei prossimi mesi?

Tanto impegno, dedizione e tanti viaggi, come da 10 anni a questa parte.

IG: lukecorvone





LUCKY LUCHINO

È un grande appassionato di tatuaggi, ma anche di fumetti. Luca, in arte Lucky Luchino è molto noto per i suoi lavori black work che virano sul surreale e sul genere engraving, ma recentemente molti suoi tatuaggi sono caratterizzati da soggetti cari al mondo dei manga.

Sei uno degli artisti dediti al black work più apprezzati sulla piazza...

Effettivamente per quanto riguarda il black work è uno stile per cui sono ampiamente conosciuto, anche perché sono stato uno dei primi artisti a sperimentare con immagini ispirate alle acqueforti già dal 2006, quando questa etichetta "black work" ancora non esisteva. Il percorso di formazione è iniziato molto tempo prima. Ho sempre disegnato, fin dalla più tenera età, e sono anche sempre stato appassionato di lettura, grazie a mia madre la quale è una scrittrice. È stato quindi inevitabile che mi innamorassi dei fumetti, da piccolissimo con Topolino e poi a 11 anni con la scoperta di contenuti più "adulti" come Dylan Dog, Batman e infine i manga di Masakatsu Katsura. All'epoca sognavo di essere fumettista, copiavo tutti i giorni i miei eroi preferiti e cercavo di inventare personaggi nuovi, è stato quindi disegnando come autodidatta che ho iniziato a formarmi come artista. I primi maestri sono arrivati in seguito, quando ho iniziato il mio percorso come tatuatore.

E quindi il tatuaggio come e è arrivato nella tua vita?

Il primissimo contatto è stato proprio in edicola dove mi recavo a comprare i sopra citati fumetti. Un giorno volevo comprare qualcosa da leggere, ma non essendoci nuove uscite alla fine scelsi di comprare *Tattoo Revue*, una delle migliori riviste di tatuaggi dell'epoca. Era il 1996 e sfogliando le pagine m'imbattai in un'intervista a TinTin, il famoso tatuatore francese. I suoi lavori erano 20 anni avanti rispetto a tutto quello che avevo mai visto, fu amore a prima vista. Quel giorno terminata la lettura della rivista mi dissi per la prima volta che sarei divenuto un tatuatore. Da quel momento cominciai a informarmi, cercare ogni libro che parlasse di tatuaggi. A quei tempi non esisteva Google e quando volevo informarmi su qualcosa l'unica opzione era andare in biblioteca o parlare con qualcuno che avesse una preparazione in materia. Era complicato, ma estremamente romantico. Continuai a formarmi fino ai 18 anni in

LUCA COSPITO, IN ARTE LUCKY LUCHINO, È STATO UNO DEI PRIMI ARTISTI ITALIANI A LAVORARE CON IMMAGINI ISPIRATE ALLE ACQUEFORTI. OGGI È CONSIDERATO UNO DEI BIG DELLO STILE BLACK WORK.

testo Pugacióff



questo modo, poi avvenne uno degli incontri più importanti della mia vita, quello con Horigianca: fu il primo a tatuarmi e anche il mio primo Maestro (si con la M maiuscola). Un uomo sorprendente, aveva girato tutto il mondo e conosciuto artisti come Sulu'ape e Horiyoshi III dai quali aveva imparato a tatuare con le tecniche tradizionali. Da lui ho imparato le basi del tatuaggio Tebori che ho praticato per i primi due anni della mia carriera prima di passare alla macchinetta.

Oltre a loro ci sono altri artisti che ti hanno ispirato nel tuo cammino?

Per quel che riguarda il mondo dei tatuaggi, innanzitutto i miei maestri Horigianca, Pepe, Davide Andreoli e Gabriele Donnini. Ma poi molti altri più o meno moderni, come Amund Dietzel, Dan Sinnes, Joao Bosco, Oscar Hove, Grindesign... Sono solo alcuni dei moltissimi nomi che potrei citare. E fuori dal mondo dei tatuaggi la lista è ancora più lunga, sono profondamente appassionato d'arte per cui potrei dire De Chirico come Caravaggio oppure Kentaro Miura, Hugo Pratt, Gustave Doré e ancora Frank Miller, Durer o Picasso (parlando di artisti plastici).

Sei originario di Alessandria, ma sei "scappato" in Spagna per poi ritornare in Italia e finire a Milano: ci racconti le motivazioni di questo tuo girovagare?

Ci sono state anche altre tappe intermedie, ma il succo non cambia, ho sempre avuto bisogno di cambiare e conoscere posti diversi. La noia è la mia benedizione e allo stesso tempo la mia condanna, mi spinge a cercare sempre nuovi stimoli e mi obbliga a



cambiare tutto in modo compulsivo. Negli anni ho cercato di imparare a trasformare in forza questa mia inquietudine e devo dire che sicuramente non sarei la stessa persona se non avessi questo mio trascorso.

Cosa hai imparato da questi tuoi viaggi?

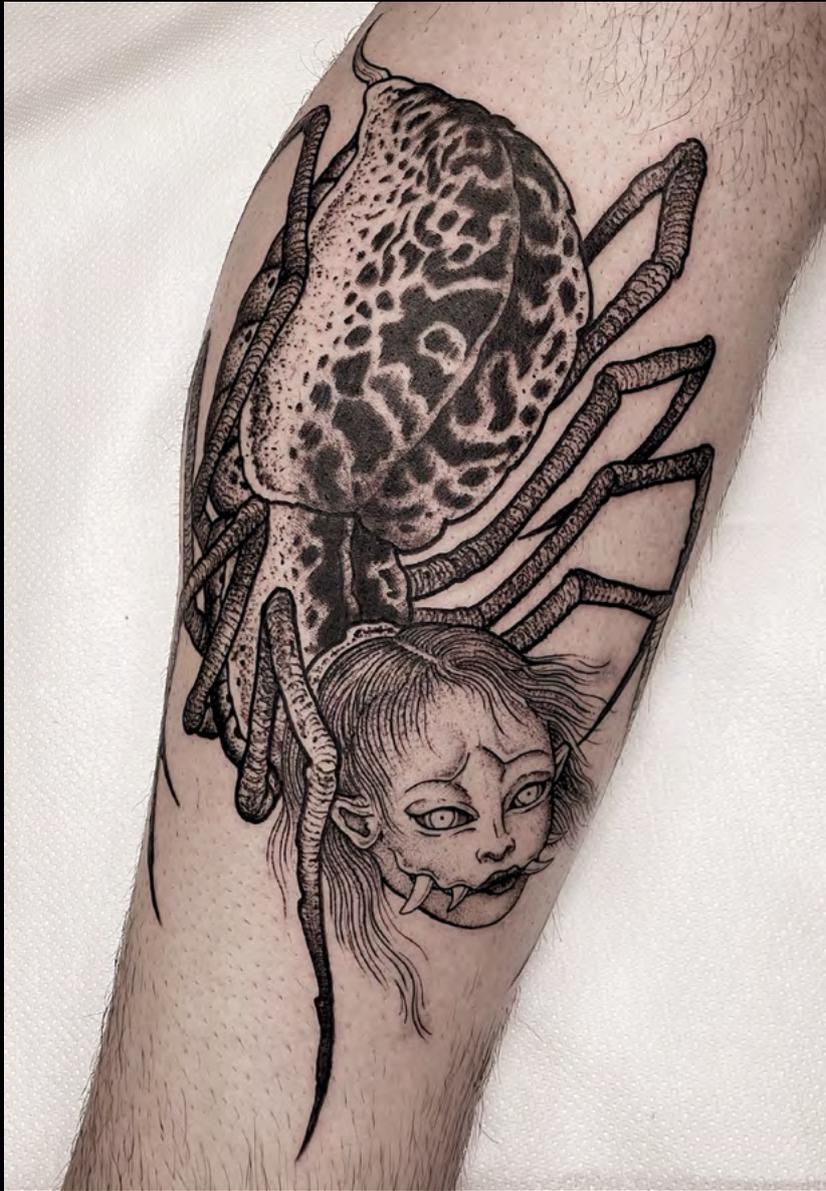
Dai viaggi si impara innanzitutto che non esiste un vero modo "naturale" di essere, che gli esseri umani non fanno altro che inventare usi e costumi per definirsi e creare dei gruppi. Riconoscere questa verità ti libera dalla convinzione che il modo di vivere del tuo paese di origine sia l'unico corretto e questo ti permette di reinventarti sia come persona che come artista. Inoltre viaggiando s'incontrano molte persone diverse che nel mio caso hanno influenzato il mio modo di pensare, creare e realizzare le mie opere. Se fosse per me credo che renderei obbligatorio vivere due anni all'estero per ogni persona, penso che in questo modo si risolverebbero moltissimi conflitti sociali.

Ti piace Milano?

Più di quanto immaginassi, pur essendo io molto legato a Roma. Quando mi trovo nelle strade della Capitale la bellezza mi rapisce e mi sento realmente felice, quindi al rientro in Italia davo per scontato che avrei vissuto lì. Ma poi ho scoperto tutto quello che offre Milano, sia dal punto di vista lavorativo sia per quanto riguarda gli eventi, l'arte e il cibo di cui sono - purtroppo per la mia linea - molto appassionato. In questa mia nuova vita milanese ha anche un grande spazio lo studio *Il Tatuaggio* dove ho incontrato molti nuovi amici. Stare in un posto vivo e in cui mi diverto tutti i giorni rende sicuramente la città migliore di quello che sarebbe se non lavorassi lì. L'unica cosa che non ho ancora trovato a Milano è una fumetteria che mi piaccia.

Caratterialmente che tipo sei?

Quando sono in giro cerco di essere socievole e allegro, anni fa decisi che mi sarei





sempre sforzato di far ridere le persone che mi circondano, lo considero un modo di migliorare il mondo. Quindi se mi incontrate in pubblico quasi sempre mi vedrete ridere e scherzare. Nel privato però cambio molto, sono silenzioso e riflessivo, ho bisogno di molte ore di solitudine per sentirmi in pace con me stesso. La PlayStation i libri e i fumetti sono i compagni perfetti durante questi momenti di isolamento per me necessari.

Il tuo stile black work deve molto all'engraving, ma ci sono anche elementi di surrealismo e recentemente abbiamo visto che ti stai dedicando al manga...

Come dicevo la noia è la mia eterna compagna per cui ho bisogno di spaziare. Nei primi anni della mia carriera facevo giapponese e tradizionale, poi a poco a poco ho creato un modo personale di tatuare che mi ha permesso di sentirmi creativamente libero. La mia identità come artista è quindi più legata alla tecnica con cui realizzo i lavori piuttosto che ai soggetti che realizzo. Mi sento soddisfatto sia tatuando un fiore delicato sia un'immagine surreale di un volto o ancora un demone o un teschio, anche se devo dire che amo molto utilizzare simboli mistici e alchemici per infondere una forza



speciale ai miei tattoo. Recentemente sto facendo anche tanti pezzi legati al manga. Sono un assiduo lettore di fumetti, ho una collezione di migliaia di albi che spaziano dal comic americano al fumetto europeo, passando per il manga. Ho sempre frequentato i saloni del fumetto. Un tempo purtroppo era raro che un cliente ti chiedesse un tattoo ispirato a questo universo, ma negli ultimi anni le cose sono cambiate. Quando ho conosciuto Hangdex (grande amico e pazzesco tatuatore di anime e manga a colori) mi ha chiesto di realizzare su di lui un'immagine di Grifis ed è stato in quella occasione che ho realizzato che il mio stile si adatta alla perfezione a replicare i manga su pelle. Così è cominciata questa nuova avventura che mi diverte tantissimo.

Quali sono i tuoi personaggi preferiti dei manga e chi ti piacerebbe tatuare?

Il mio manga preferito è da sempre *Berserk*, quindi tatuerei qualsiasi cosa relativa all'opera di Kentaro Miura, ma mi piacerebbe anche tantissimo fare qualcosa su Kenshiro, Capitan Harlock, *Attack on Titan* oppure qualsiasi delle opere di Boichi che tecnicamente disegna in un modo realmente impressionante. In generale comunque sarei entusiasta di fare qualsiasi manga ma anche fumetti americani, mi divertirei

tantissimo ad esempio tatuando il Batman di Frank Miller.

Quale macchinetta, aghi e nero usi per i tuoi tattoo?

La mia macchinetta indispensabile è la Artdriver F, si tratta di una rotativa moderna che uso con le cartucce e mi permette di fare linee sottili da 3 RL fino a 9 RL, ma anche dot work e sfumature con il Magnum. Normalmente la accompagno con una macchina a battuta tradizionale (una bobina o una Dan Kubin) con cui posso tirare velocemente linee da 18 RL. Gli aghi sono Magic Moon sia per le cartucce sia per quelli tradizionali e normalmente uso un "set" da 3 RL-5 RL-9 RL e 18 RL. Per il nero uso Radiant.

Ti capita spesso di lavorare freehand o preferisci sempre gli stencil?

In generale se un tattoo si può fare con lo stencil consiglio sempre di farlo così, perché disegnando prima a casa si possono dedicare più ore alla costruzione del lavoro senza che il cliente si stanchi. Però ci sono moltissimi episodi in cui facendo freehand si può adattare meglio il disegno al corpo e in questi casi poter lavorare direttamente sulla pelle diventa molto importante, per cui ho imparato a farlo e lo trovo anche stimolante.

Oltre al tatuaggio, hai tempo di dedicarti ad altre attività?

Sto cercando di ritagliare sempre più tempo libero, sia per ricaricarmi in modo da creare tatuaggi migliori sia per creare nuovi progetti artistici ma non solo. Quest'anno, ad esempio, inizierò una nuova avventura aprendo un canale Twitch con cui vorrei riuscire ad avvicinarmi al mio pubblico per avere una relazione più diretta e dialogare con loro sui miei temi preferiti.

Chi volesse tatuarsi da te, come deve fare per contattarti e dove ti puoi trovare?

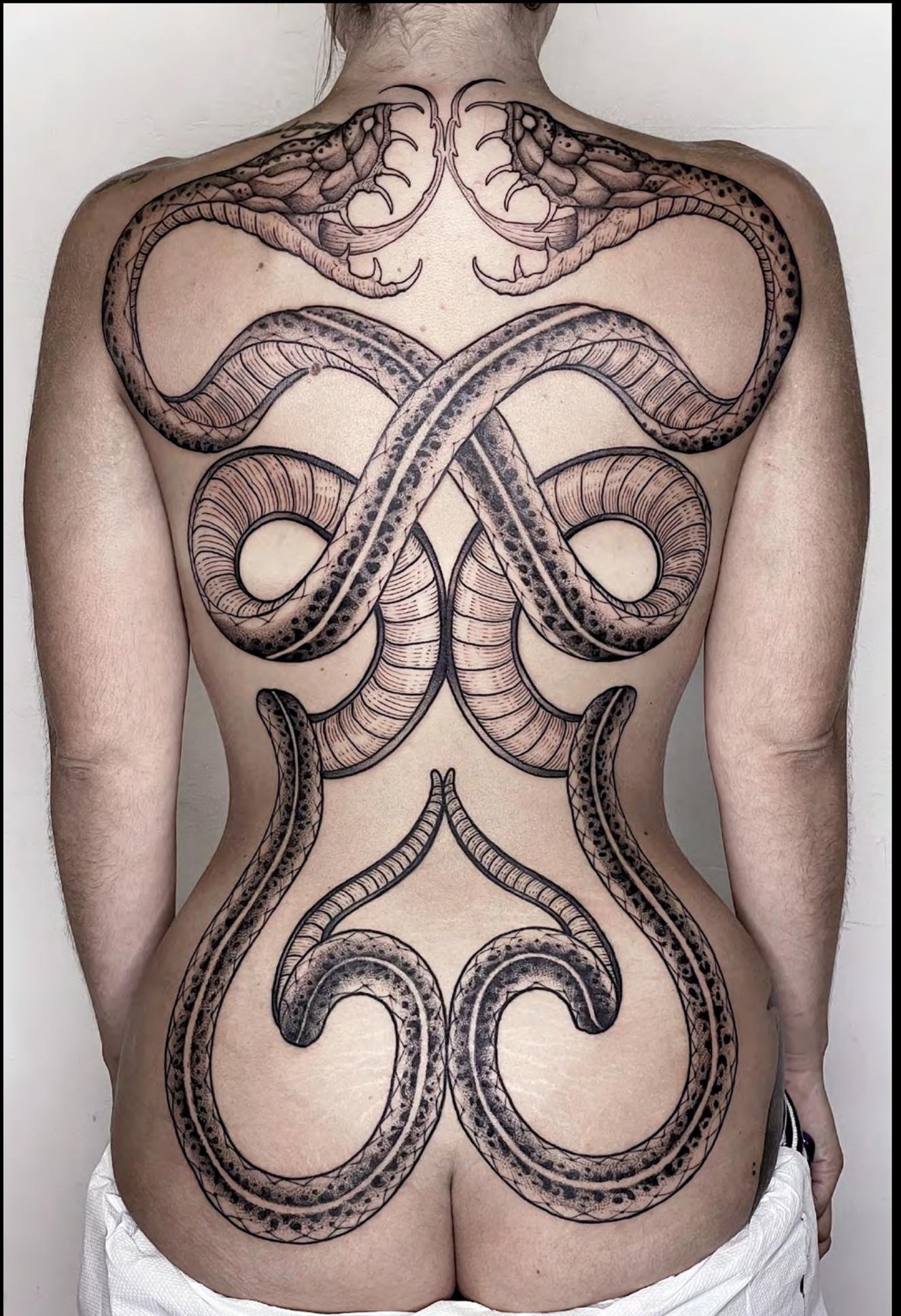
Mi può scrivere alla mail oppure su Instagram, cerco di non perdermi nessun messaggio anche se a volte succede. Non ho un* segretario*, perché preferisco parlare direttamente con i miei clienti e instaurare da subito una relazione umana. Al momento sto tatuando come resident a Milano da *Il Tatuaggio Tattoo Studio*, ma mi muovo spesso e mi si può trovare anche all'*Empire Ink* di Alessandria, al *Tattooing Demon* di Roma e all'*Hardtimes Tattoo* di Torino.

Ti ritieni davvero un tipo fortunato come dice il tuo nome d'arte?

«Audaces fortuna iuvat», diceva Virgilio. Credo di essere fortunato perché non mi sono mai arreso davanti alle difficoltà, ho continuato a costruire malgrado tutto e al di là di come le cose stessero andando in quel momento. Credo che in questo senso tutti possano essere fortunati, vi consiglio di provarci!

IG: lucky_luchino





NEI LAVORI DI ANITA ROSSI
L'ISTINTIVITÀ DELLA LINEA,
TIPICA DEGLI SKETCH
INCONTRA LA DOLCEZZA DEL
FINE LINE, DANDO VITA A UNO
STILE UNICO E PERSONALE.

testo Azzurra Lucia Calò

ANITA ROSSI



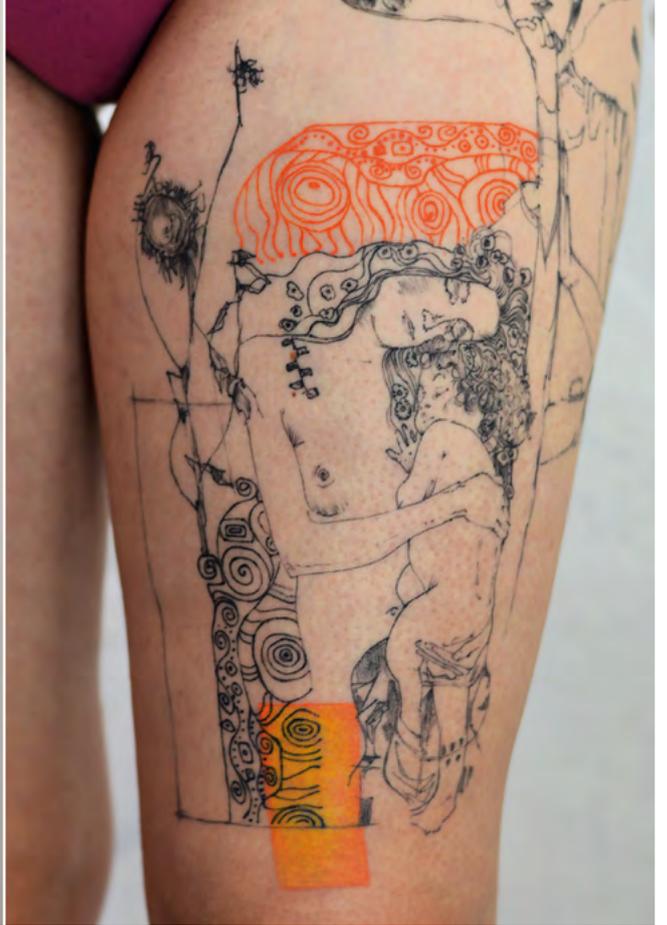
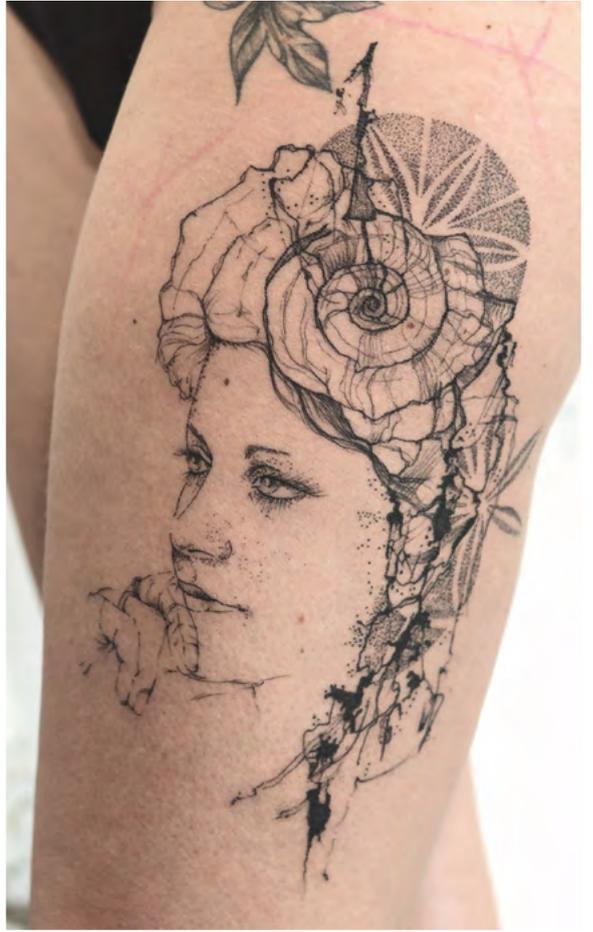
Anita Rossi, tatuatrice da oltre quindici anni, si lascia ispirare dalla bellezza che la circonda: dalla Storia dell'Arte, dai viaggi, in modo particolare dall' Oriente, dalla Natura. Nei suoi lavori, la linea "sketchata" incontra l'eleganza del fine line dando origine a tatuaggi capaci di racchiudere in sé l'essenza di un'idea. Anita, in quest'intervista, ci parla del suo percorso artistico, dall'Accademia di Belle Arti fino al Namaste Tattoo Studio di Torino, che lei chiama "casa".

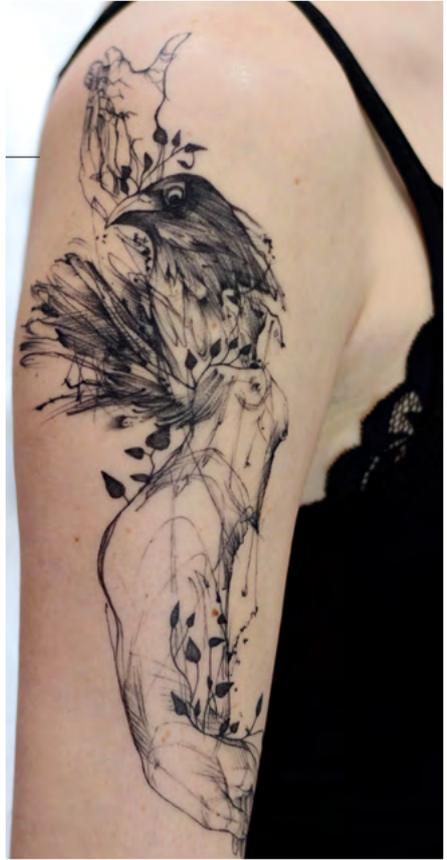
Parlaci un po' di te.

Mi chiamo Anita, tatuo da circa quindici anni e ho il mio studio a Torino. Non sono molto abituata a parlare di me, è complesso: fondamentalmente sono timida e lo faccio attraverso i miei lavori.

Da dove nasce la tua passione per l'arte?

Ricordo di aver avuto tre o quattro anni quando dipingevo sulle pareti di casa: mamma e papà mi hanno sempre lasciata fare, prima di rimbiancare i muri! Forse il primo vero approccio è stato durante un concorso d'arte in un piccolo paesino della sperduta campagna veneta: nonostante la mia ansia sono stata spronata da mio padre a partecipare insieme alla mia scuola; i vincitori, per di più, avrebbero riscosso degli incentivi sul teatro e sulla parte didattica legata alla pittura. Inoltre, da bambina andavo in giro a disegnare le nuvole: forse è una cosa che fanno tutti i bambini, non saprei, ma per me è stato semplice, naturale. Tutto questo mi ha portata ad avvicinarmi, nel tempo, alle letture, alle mostre e alle scuole d'arte.





I tuoi genitori, quindi, ti hanno lasciato la libertà di esprimere te stessa tramite l'arte, ti hanno spronata a proseguire questo percorso.

Sì, in maniera assoluta! Anche quando ho scelto di fare il Liceo Artistico e l'Accademia, pensate che mi sono iscritta che avevo ancora diciassette anni e papà è venuto a firmare l'iscrizione perché ero ancora minorenne!

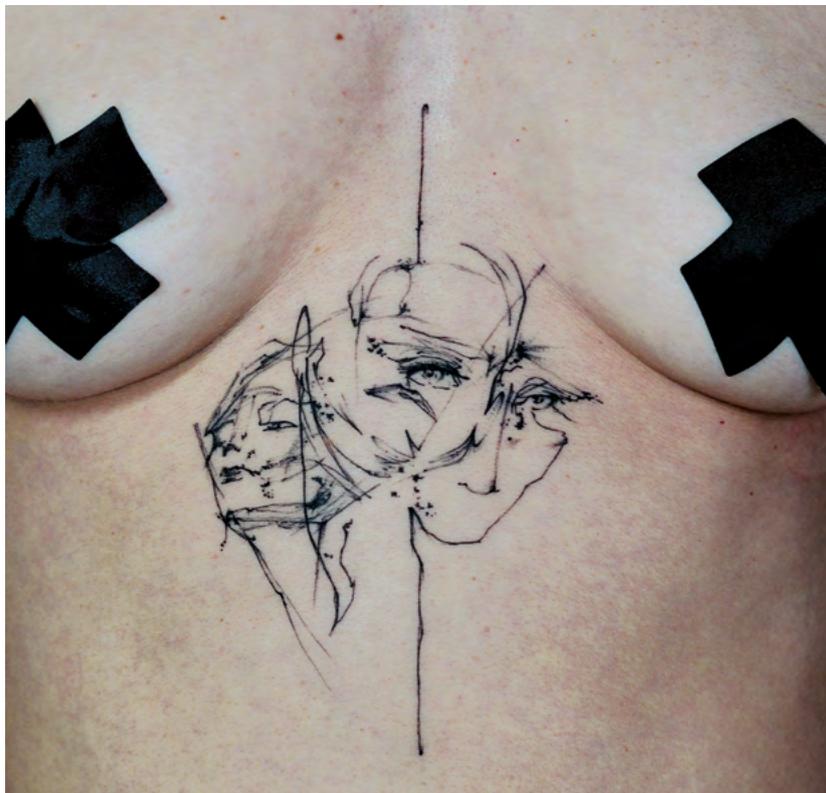
Parlaci di questa tua formazione artistica.

Ho frequentato il Liceo Artistico in provincia di Treviso, con indirizzo Architettura: sentivo la necessità di una buona formazione, di studi che mi avrebbero permesso di approfondire cultura e tecnica. Miravo a dei voti altissimi e avrei voluto proseguire con lo studio della pittura in Accademia di Belle Arti. Al Liceo il mio docente di Anatomia Artistica mi presentò Emilio Vedova: è stato il mio primo vero incontro con delle "mani d'artista", pazzesco; ricordo la sua aula buia, totalmente nera, con lui che scende dal pianerottolo chiamandomi per

Egon Schiele e Gustav Klimt! Soprattutto Schiele: ricordo che mi misi a piangere d'avanti a una sua opera alla tenerissima età di dodici anni e la mia docente di Storia dell'Arte mi disse «Rossi, mi auguro che tu possa piangere così tanto nella vita». Io pensavo «Che vita di merda». (ride) Dal punto di vista del pensiero, invece, mi sento vicina a Francis Bacon e Marlene Dumas.

Come ti sei avvicinata al tatuaggio?

Ricordo gli amici di mia sorella maggiore che cominciarono a tatuarsi quando io avevo una decina d'anni: mi divertiva vedere come queste persone portassero addosso delle "cose" e, soprattutto, come le nascondessero! Allorché andai in biblioteca per scoprire di cosa si trattasse: mi si è aperto un mondo! Il mio approccio è stato innanzitutto di curiosità: quell'età non riuscivo a capire perché la gente li nascondesse e anche solo il fatto di andare a scoprire cosa fossero mi sembrava qualcosa di "illecito"! Pian piano ho iniziato a pensare di averli voluti



nome, un nome che, pronunciato in quel modo, a me sembrava lunghissimo. Un bellissimo incontro.

Con chi hai studiato in Accademia?

Vedova è venuto subito dopo a mancare e la mia formazione si è conclusa con Riccardo Camoni e con Luca Bendini, due grandi artisti. Bendini, veneto come me, lavora su una sincronia di materiali, sulla curiosità di provare materiali e supporti diversi: anche al Liceo mi è sempre stato insegnato di combinare le cose, di combinare la pittura alla lettura, all'interesse cinematografico, alla musica. Questa cosa l'ho ritrovata anche in Accademia, sono stata molto fortunata: per quanto riguarda l'Anatomia ho studiato con Zocchetta e Peretti; una disciplina che, a mio parere, un tatuatore deve ben conoscere! Inoltre, ho approfondito la Storia dell'Arte con Vallese e Vettese.

A proposito di quest'ultima disciplina: c'è qualche grande nome della Storia dell'Arte che ti ha ispirata?

addosso anch'io, anche se non avrei mai pensato di fare la tatuatrice. Questo lo posso dire: il tutto è nato ed è arrivato quasi casualmente. Poi mi sono detta che avrei dovuto capirci un po' di più e mi sono data un po' da fare. Sono quindici anni che mi do da fare e spero di poterlo fare ancora!

Hai sempre tatuato in questo stile?

Ho iniziato con il tradizionale, quanto di più riconoscibile in quel periodo: aghi da 7 RL e 11 RL per le linee. Quello che in realtà mi interessava capire era come poter fare le cose: non mi interessava la "verità assoluta" ma avevo necessità di appropriarmi di qualcosa per poi poterla sdrucchiolare quando lo avrei sentito, quando avrei avuto la confidenza per poterlo fare. Sono partita utilizzando il bianco e il nero con una macchinetta a bobina: conservo ancora la mia prima Micky Sharpz, mi ha fatta diventare sorda ma funziona benissimo! A un certo punto, però, mi sono posta delle domande personali: la parte del tradizionale, per quanto la considerassi bella, non era ciò che mi

interessava, non esplicitava il mio pensiero e il mio lato stilistico e personale.

Come definiresti il tuo stile?

Ho cominciato ad assottigliare sempre di più gli aghi: inizialmente li preparavo da sola, in sala di sterilizzazione, mi dava un sacco di adrenalina! Poi, casualmente, in una delle prime Tattoo Convention di Roma mi diedero degli aghi da 3 RL: nonostante fossero pessimi mi aiutarono a svoltare dal punto di vista linguistico. Le linee cominciarono a essere stabili e sottili. Il mio stile ancora non so definirlo: lavoro di fine line e di "sketchatura" ma, in realtà, la combinazione degli elementi che inserisco nei miei lavori è mediata dall'interpretazione dell'idea del cliente che viene poi finalizzata in quello che sostanzialmente è uno schizzo legato alla parte più grafica e personale del mio lavoro.

Infatti, volevamo domandarti se è giusto considerarti una fine liner...

Raccontaci della progettazione di un tuo tattoo.

Sulla progettazione ho scoperto di essere quasi matematica, molto equilibrata, più di quanto non lo sia nel quotidiano! Si parte sempre con un'idea del cliente al quale viene chiesto orientativamente uno stimolo legato non tanto all'immagine definitiva, quanto a ciò che si vuole esprimere. Sono molto fortunata perché la mia clientela è estremamente ponderata, tranquilla, capace di mettersi in discussione e accetta con molto piacere una discussione legata al processo per il tatuaggio. L'idea iniziale, dunque, può essere espressa attraverso immagini, simbologie; alle volte il cliente mi porta delle canzoni, degli scritti, dei pensieri sui quali viene costruita una storia anche in relazione alla parte anatomica che si sceglie di tatuare. Durante la discussione faccio vedere al cliente alcune immagini e cerco di decodificare quello che mi è passato per la testa, ovviamente nel rispetto della zona da tatuare e delle dimensioni scelte: secondo me è fondamentale dare al cliente un contributo e un aiuto rispetto alla correttezza linguistica propria dell'immagine.



Per me fine liner significa utilizzare aghi non superiori al 3 RL: considerando che utilizzo aghi da 3.025 RL assolutamente sì, credo di essere una fine liner. Il problema è che "l'etichettatura" di fine liner non illustra correttamente quello che è il mio processo creativo. Non credo di indentificarmi nelle definizioni di fine liner o di "sketchatura": alla fine ho solo quarantasei anni, ancora devo capire cosa voglio fare! (*ride*) A volte mi confronto e comunico con colleghi che hanno dieci, venti anni in meno di me ed è bellissimo. L'arte è sempre vincente: la forma legata a un pensiero unico da poter mandare avanti non esiste, per questo dicevo che non esiste una "verità assoluta" ma esiste un confronto artistico che non ha tempo e non ha spazio.

A cosa ti ispiri per i tuoi tattoo?

La Storia dell'Arte è necessaria: quando un cliente mi chiede qualcosa, nella mia testa c'è subito un riferimento artistico immediato. Mi ispiro anche alle visioni dei miei viaggi e un po' alla lettura.

Ad esempio, bisogna dire al cliente se non serve un lavoro troppo grande o se magari i centimetri di pelle a disposizione sono troppo pochi! Generalmente il cliente poi mi lascia molta carta bianca, per cui sono super fortunata: è interessante che ci sia in fondo una forma di fiducia!

Una volta elaborata l'idea, carta o iPad?

Assolutamente carta, con l'iPad io ci potrei fare le telefonate! Non ho un approccio emotivo, sensibile e neanche di conoscenza: sono all'oscuro di come si svolgano certi processi tecnologici! (*ride*) Sono avvinghiata alla carta, ho la necessità di toccarla, di annusarla! Faccio questa cosa anche quando scelgo la carta per dipingere, quando compro un libro da leggere. Ho dei seri problemi con la carta.

C'è un soggetto che ami particolarmente tatuare? Perché?

Sono assolutamente i soggetti floreali, fiori e foglie, e i soggetti animali, soprattutto i loro occhi. Mi piacciono perché quando lavoro entro in una fase di terapia personale: fare delle cose





belle, belle dal punto di vista letterario, ispirate alla natura, con molti dettagli, mi permette di restare all'interno del mio lavoro, di non deconcentrarmi, di rilassarmi. Quando io lavoro sto bene, spariscono i problemi, entro in una fase catartica.

Che materiali usi per tatuare?

Per quanto riguarda le macchinette, sono passata da una Sunskin Stilo Pen a una Fluid, per una questione tecnica pratica: entrambe incredibili. Ultimamente uso una Cheyenne Sol Nova: mi interessa questo suo sensore di riconoscibilità del supporto in quanto non ho una mano estremamente pesante, da quello che mi dicono i clienti; questa cosa sostanzialmente mi aiuta a "dipingere su pelle". Utilizzo le cartucce della Kwadron, a mio parere sono le migliori: prediligo aghi da 3.025 RL, 1.025 RL e, al massimo, 5.025 RL, in casi estremi. Lavoro quasi unicamente con aghi da 3 RL. Lavoro quasi esclusivamente in bianco e nero: utilizzo pochissimi colori che stendo in modo etereo, quasi millimetrico direi. Mi trovo bene con il nero di Panthera, in modo particolare con Panthera XXX e Panthera Black Gold: il tratto, pur essendo molto sottile, rimane nero e non vira al grigio.

Parlaci del tuo studio.

Lo studio si chiama Namaste Tattoo Studio: non poteva chiamarsi in modo diverso data la mia passione per la Thailandia. Si trova a Torino, in via Bonelli n. 8. Lo studio nasce con un sacco di desideri, sogni e prerogative: far bene alle persone che ci entrano e che, giustamente, si devono sentire a casa! L'ho voluto rendere una sorta di "prolungamento di casa mia", dato che ci passo la maggior parte del mio tempo. All'interno ci sono un sacco di cose che riguardano la mia ricerca personale, i miei piaceri: iconografie classiche della religiosità, dal cattolicesimo all'induismo e al buddhismo, elementi di viaggi, è un luogo fortemente energetico. Pur essendo piccolo - parliamo di 60mq - mi consente di poter collaborare con un sacco di artisti che, a turnazione, vengono a lavorare da noi, come ad esempio Valentintina, Lello Sannino e Vicky Blackbunny. Oltre a essere amici li ritengo artisti estremamente talentuosi. Inoltre, tralasciando gli ultimi due anni di Covid, collaboriamo con un sacco di studi in Europa: ho fatto guest da True Canvas a Vienna, Ivoire Noir a Marsiglia, Etther Museum a Valencia, Tattoo Hysteria ad Amsterdam.

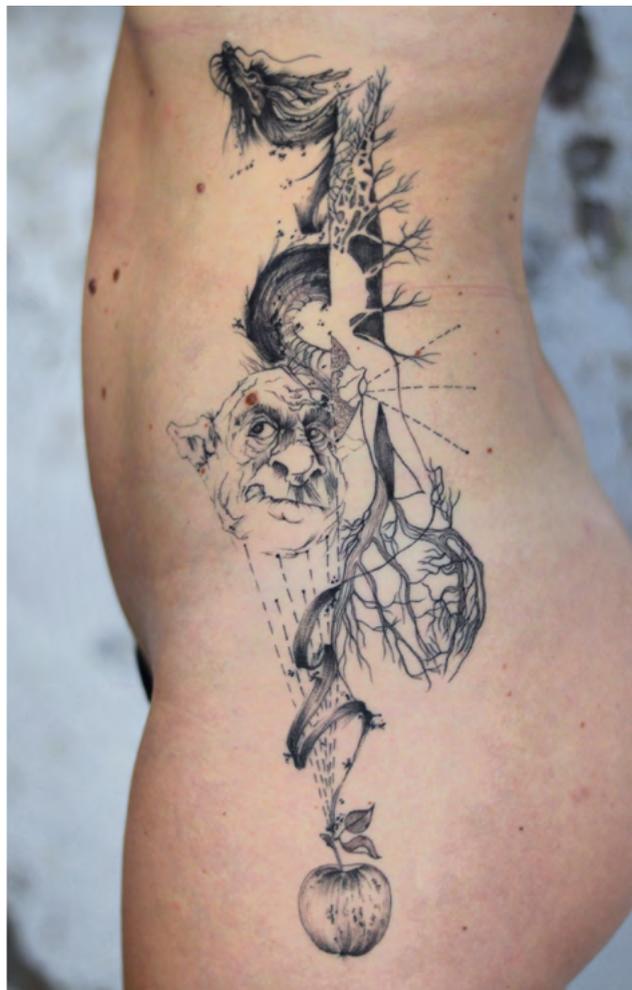
Il Namaste è piccolo ma si muove e fa muovere.

Tempo fa è stata organizzata una mostra benefica nel tuo studio: ne hai altre in programma?

La mostra era "7 vite come i gatti", organizzata in occasione del settimo anno del Namste: una mostra che abbiamo portato anche alla Milano Tattoo Convention! C'è in progetto di ritornare in pista con le mostre: il Namaste nasce come luogo d'incontro delle stesse necessità, delle stesse volontà anche su espressioni diverse. Mi piacerebbe continuare con l'idea di creare una sorta di comunione, di comunità. Staremo a vedere, sperando non ci siano ulteriori restrizioni! Inoltre, a dicembre il Namaste compie dieci anni: ci tocca festeggiare! In ogni caso il nostro interesse è far veicolare i ricavi alle associazioni che si occupano del benessere degli animali, nello specifico di cani e gatti.

Ami viaggiare: ci sono delle mete che ti hanno ispirata più di altre? Qual è il tuo posto preferito nel mondo?

Il mio cuore è dove mi trovo in questo momento: a Bangkok.



Tornarci dopo più di tre anni è emozionante! Sento la necessità di tornarci: sai quando si dice "mal d'Africa"? Ecco, io ho il "mal della Thailandia"! Mi piace tornarci, ascoltare i suoni, ammirarne i colori. Quando ho bisogno di pensare a cose positive penso alla Thailandia! Nel 2019 sono stata per la prima volta in India: da occidentale, per quanto tu possa essere preparata, ti

lascia un bel pugno nello stomaco. Sono curiosa di tornarci per riscoprirli ancora.

Quale sarà il tuo prossimo viaggio?

Mi piacerebbe visitare l'Indonesia e fare un altro salto in Giappone.

Quali sono i tuoi progetti futuri?

Al momento ho un anno di appuntamenti: vorrei riuscire a mantenere una certa serenità durante il lavoro e nei confronti degli altri. Mi piacerebbe, inoltre, riuscire a prendere parte o organizzare una sana mostra sul tatuaggio, a portarla in un museo, nella speranza che il tatuaggio possa essere considerato una vera forma d'arte e non una pratica inferiore rispetto alle altre discipline artistiche. Vorrei riportare le mostre al Namaste e, soprattutto, riacquisire del tempo per dipingere. Ho anche un altro sogno, abbastanza grande, ma preferisco non parlarne!

IG: anitarossitattoo

DALLE MARCHE ALL'EMILIA-
ROMAGNA. QUESTO IL VIAGGIO
CHE HA COMPIUTO MICHELE,
ARTISTA CHE CONIUGA NELLE SUE
OPERE STILI COME BLACK WORK
E DOT WORK, REALIZZANDO
SOGGETTI ISPIRATI ALLA SCIENZA
E ALLA NATURA.

testo Andrea Paoli

MICHELE



VOLPI

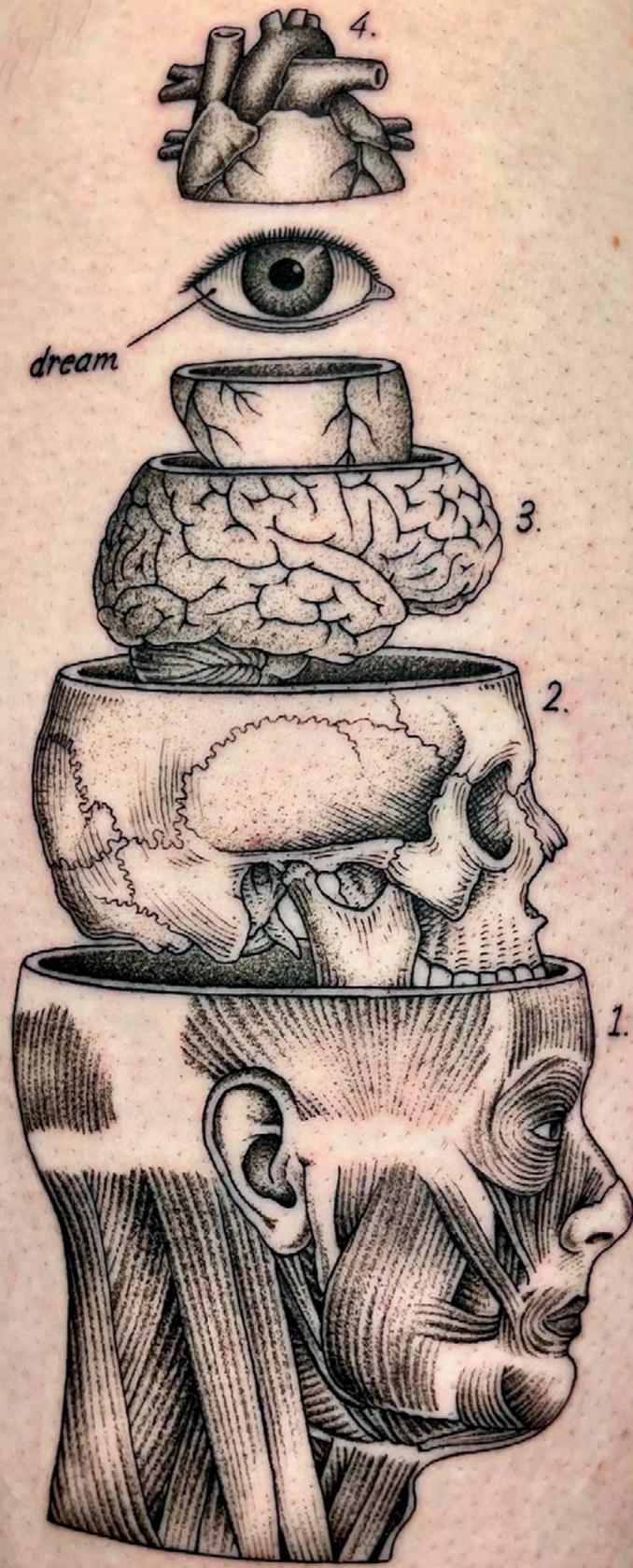


fig. 1

Delle volte lo hanno chiamato “lo scienziato” o “il dottore” del tatuaggio, proprio per la particolarità dei soggetti che ama ritrarre su pelle. Ma Michele si trova meglio nei panni dell’artigiano incuriosito da tutto ciò che lo circonda, un mondo capace di stimolare la sua creatività, rendendolo uno degli artisti più interessanti nel suo genere.

Hai uno stile di tatuaggio molto particolare e decisamente surreale. Come sei arrivato a questa sintesi?

Il mio stile di tatuaggio è black work, più precisamente un fine black work monocromatico. Mi sono avvicinato al mondo del tatuaggio facendo un po’ di tutto, non ho iniziato subito con il nero. Imparando e provando diversi stili, colori, aghi, mi sono accostato sempre di più al nero perché sentivo e sento che sia il colore con il quale riesco a esprimermi meglio; oltre quello credo non serva di più, la mia totale espressione personale la raggiungo senza aggiungere colore. Mi ricordo che provai la penna a china e la tecnica del dot work su carta innamorandomene subito; la pulizia del singolo puntino e la poesia che comunica l’insieme dei puntini, conquistò il mio senso estetico e da lì iniziai a disegnare nello stile che tuttora mi accompagna. All’inizio ero più geometrico, influenzato dalla scuola tecnica che ho frequentato e dalla passione per il disegno tecnico, poi con il passare degli anni mi sono ammorbidito; ho tolto le geometrie e mi sono concentrato sul figurativo e concettuale. Nel 2017 ho pensato di introdurre la mia passione per la scienza nelle mie idee soddisfacendo la mia cifra stilistica: oggi sono arrivato a quello che vedete. Sento però di essere sempre in costante ricerca.

Ma chi è in realtà Michele Volpi? Qual è la storia che ti ha condotto a essere chi sei oggi?

Sono cresciuto in un paesino nelle terre marchigiane in provincia di Fermo e la curiosità è sempre stata la mia ombra. Amo l’arte, per quello che crea e regala in tutte le sue forme: disegno artistico, disegno tecnico, fotografia, pittura, e questa passione mi ha spinto sempre a cercare il modo d’espressione che più sentivo mio. Ho frequentato l’Istituto Tecnico Industriale su consiglio del mio Prof di Educazione

tecnica alle Medie che sosteneva fossi estremamente portato. Nell’ottobre 2013 all’età di 22 anni ho provato personalmente ad avvicinarmi al mondo dei tatuaggi da autodidatta. Grazie alla fiducia dei miei amici che hanno offerto la loro pelle come tela su cui esprimersi e contemporaneamente evolvermi, grazie alla costanza e alla perseveranza di raggiungere un obiettivo, le difficoltà si sono trasformate in stimoli da non farsi sfuggire. Mi sono subito letteralmente appassionato e innamorato di questo splendido mondo che mi ha permesso di definire la mia personalità artistica. Nel 2015, dopo due anni di pratica, studi e ricerche, l’artista e amico Luca Romagnoli che ringrazierò sempre infinitamente, mi ha dato la possibilità di



iniziare ufficialmente la mia carriera nel suo studio (ero ancora nelle Marche) permettendomi di migliorare le mie tecniche e crescere professionalmente ogni giorno. Dopo due anni circa, voglioso di evadere in cerca di un’esperienza fuori dalla zona di comfort, mi sono trasferito a Bologna. Questa città mi ha stimolato e accolto subito nella maniera più efficace. Mi sono fatto strada qui, sono cresciuto personalmente, artisticamente, professionalmente e dopo 5 anni ho aperto il mio studio, Il Meta Tatto Lab.

Torniamo al tuo stile: dove trovi l’ispirazione per le tue opere? Reference?

Per ideare, creare i miei progetti e disegni mi ispiro a tutto ciò che mi circonda, la natura, la scienza, osservo le persone. Credo che non ci sia fonte d’ispirazione migliore per me come la natura: mi sorprende ogni giorno di più con la sua perfezione d’essere, le sue forme uniche e la sua magia. Sono inoltre un collezionista di stampe, libri, atlanti scientifici (botanica, anatomia, zoologia, entomologia, ecc.) e questi sono una grandissima fonte d’ispirazione e ricerca di reference per me!







Animali e anatomia: sono appunto questi i due soggetti principali dei tuoi tattoo. Quali sono le ragioni?

Tutto ciò che è scienza e natura in termini generali e non, fa parte del mio portfolio dei soggetti che scelgo e tattoo. Il mio interesse nasce da una grande curiosità che ho riguardo ad argomenti/fatti e realtà che non conosco. Ritengo che gli studi scientifici e tutte le illustrazioni antiche o meno riguardanti il mondo della scienza, abbiano un fascino e interesse unico; questo mi ha portato a cercare di introdurre tutta questa bellezza nel tatuaggio. È un mondo così infinito, interessante e pieno di particolarità che possono tradursi in arte: la bellezza dell'anatomia, la chimica, le teorie psicologiche, il vasto mondo della botanica sono di grande ispirazione e influenza per me.

Quante idee arrivano dai clienti e quanto c'è del tuo?

Più o meno un 20/80. Nel 80% dei casi, il cliente mi propone un tema o un concetto e io penso all'idea per esprimerlo rispettando i loro gusti estetici.

Ti capita spesso che arrivi qualche cliente e ti dica di fare ciò che vuoi?

Sì, ma non è una cosa che capita così spesso. In realtà, io lavoro molto meglio



partendo da una base che mi viene data, però sbizzarrirmi partendo da zero ha spesso portato i suoi frutti!

Qualcuno potrebbe definirti "alchimista del tatuaggio": ti ritrovi in questa definizione?

Molto bella come definizione, mi piace! Ma in realtà mi sento più un'artista da laboratorio che cerca di far funzionare le sue idee attraverso quello che la scienza e il cervello gli offre. Delle volte mi hanno chiamato lo scienziato o dottore del tatuaggio! (ride) È simpatico!

Ci sono artist* del tatuaggio che trovi affini al tuo stile?

Come tecnica del dot work, certo. Ce ne sono tantissim* sulla scena. Ma come stile scientifico, ancora non ho visto nessun* di affine, ma mi piacerebbe trovarli* perchè vorrei tatuarmi qualcosa del genere.

Inchiostro nero, linee fini e parecchia precisione: con quali attrezzi del mestiere realizzi le tue opere su pelle?

Ho iniziato con le bobine, sono il mio marchingegno preferito, ma poi sono passato a una rotativa con cui mi trovo da Dio e che non lascio da anni. Mi permette di fare il dot work solido e di lavorare come voglio. Per le linee uso la stessa macchinetta,





ma sto provando a cambiare utilizzando una penna. Ma ahimè, non mi convince ancora troppo!

Hai molto seguito su Instagram. Possiamo dire che è il mezzo principale con il quale il pubblico viene a conoscenza dei tuoi lavori e poi ti contatta per appuntamento?

Certamente! Instagram è il canale principale dal quale vengono a conoscenza dei miei lavori e mi contattano. A mio avviso, ad oggi, è un mezzo fondamentale in ambito lavorativo artistico e professionale.

Stai guardando come altri tuoi colleghi ad altre piattaforme, tipo TikTok? Se sì, come lo usi? Che ne pensi?

Tengo sempre gli occhi aperti e cerco di stare al passo coi tempi. Ho scaricato TikTok un paio di anni fa e ogni tanto provo a caricare qualcosa o inventarmi un format. Ha del gran potenziale come piattaforma, è incredibile, ma personalmente non ho ancora trovato il modo di sfruttarla al massimo.

Questo mese di settembre finalmente aprirai il tuo studio a Bologna: il Meta Tattoo Lab. Cosa ci dobbiamo aspettare, ma soprattutto da quanto lo desideravi e quale sono state le tempistiche e difficoltà.

Aprire il mio studio è il mio sogno da quando ho iniziato a tatuare. Mi immaginavo di creare un posto dove si potesse collaborare senza competere e scambiarsi idee insieme; condizionarsi, alimentarsi, ispirarsi... Il Meta Tattoo Lab vorrà essere proprio questo. Ho speso tempo e sudore ma non vedo l'ora di inaugurare questa realtà che finalmente è mia.

Sarai da solo in studio?

Spero di non esserlo mai, non mi piace molto. Ci saranno degli artisti residenti tutti i giorni e inviterò ospiti internazionali. Vorrei organizzare anche delle mostre temporanee in uno spazio dedicato!

In che zona di Bologna sarà situato lo studio?

Pieno centro storico, sotto ai portici.

Se tu non fossi diventato tatuatore, cosa faresti oggi?

Non saprei, molto probabilmente sarei un illustratore, uno youtuber o un medico... Dentro di me sento che il chirurgo è una professione che mi piace e ispira molto.

IG: [_mfox](#)





IL TATUAGGIO È
STORIA, TRADIZIONE
E SIMBOLISMO.
MOLTI FORSE OGGI
HANNO DIMENTICATO
QUESTE
CARATTERISTICHE,
PREFERENDO
L'ESTETICA. NON
OMAR SANTOS,
VERO ARTISTA DEL
TATUAGGIO TRIBALE.

testo Tom Slick



OMAR SANTOS

Omar è quello che si suol dire il prodotto della vecchia scuola del tatuaggio. L'arte l'ha imparata anni fa, facendo gavetta, saldando gli aghi e studiando. Sì, perché il genere a cui si è votato, il tribale, necessita di grande documentazione e studio per essere eseguito correttamente nel rispetto delle tradizioni. Una condizione imprescindibile per chiunque voglia fregiarsi dell'aggettivo di tribalista.

Da quanto tempo è aperto il tuo Santos Tattoo Studio in quel di Gallarate?

Ho aperto il mio studio nel 2008, quindi sono già 14 anni. Come passa il tempo!

Chi sono gli artisti che lavorano con te?

i miei collabori resident sono: Luca Punch, il quale si occupa di giapponese tradizionale; Miguel Rodriguez che tratta realistico e biomeccanico; Caterina Molin con giapponese tradizionale e ornamentale; Cara Neve con old school e Paolo Spino con neo traditional. Abbiamo anche diversi guest e amici che collaborano con noi, come Mettyou (new school), Cino tattoo (black work), Luca Gelosa (realistico), Graziano Leoni (tradizionale).



Come si è svolto il tuo percorso nel mondo del tatuaggio?

Come potete immaginare, tutti i tatuatori della mia età per poter entrare a far parte di questo mondo hanno dovuto affrontare un sacco di difficoltà, me compreso. Ricevere informazioni anche su dove andare a comprare il materiale era un'impresa, tutti tenevano le info per sé e le custodivano gelosamente. Dopo aver visto i primi tatuaggi grandi ed essermene innamorato, sono riuscito a convincere un ragazzo a farmi vedere come si faceva e appena ne ho avuto la possibilità ho iniziato a tatuarmi, per poi prendere il via e iniziare a saldare gli aghi per provare. Le mie prime cavie sono stati i miei compagni di palestra, pugili coi quali mi allenavo. I quali mi permettevano di fare i primi lavori. La particolarità del mio percorso è che ho sempre saputo fin dal primo giorno che volevo studiare la cultura polinesiana. Quei disegni, quei simboli hanno rapito il mio sguardo e il mio cuore fin dal primo momento. Non è stata un'attrazione che ho maturato negli anni, ma fin da subito. Forse è questa mia fame di sapere che mi ha portato a conoscere dei grandi maestri e amici tatuatori, i quali mi hanno nutrito con influenze neo zelandesi, marquesane, tahitiane, samoane, mi hanno fatto vedere la magia del tatuaggio tradizionale:

il tatau. Soprattutto uno di loro, mio fratello Matatiki, con il quale ci scambiavamo le foto dei tattoo che facevamo, per criticarci a vicenda e imparare uno dall'altra. Oggi mio fratello purtroppo non c'è più e non c'è giorno in cui faccio un tatuaggio senza pensare a lui, a cosa mi avrebbe detto, a quale sarebbe stato il suo parere... Ecco che anche grazie a loro ho avuto la possibilità di studiare e diventare il tatuatore che sono ora.

Come è cambiato questo mondo ai tuoi occhi nel corso degli anni?

Rispetto a quando ho iniziato io è aumentata la richiesta da parte della gente ed è aumentata anche la proposta da parte del settore. In altre parole ci sono molti clienti, ma anche moltissimi tatuatori. Con questo incremento di lavoro la cosa positiva è che le tecnologie si sono affinate, le macchinette oggi sono avanzate, gli aghi sempre più precisi e questo è un bene, una comodità che un tempo non c'era. Al contempo però, questa immediatezza e questa facilità di trovare informazioni ha dato vita - per quello che vedo io - a un plotone di nuovi tatuatori anche molto talentuosi, ad alcuni dei quali però se venisse tolto l'iPad per un giorno sarebbero

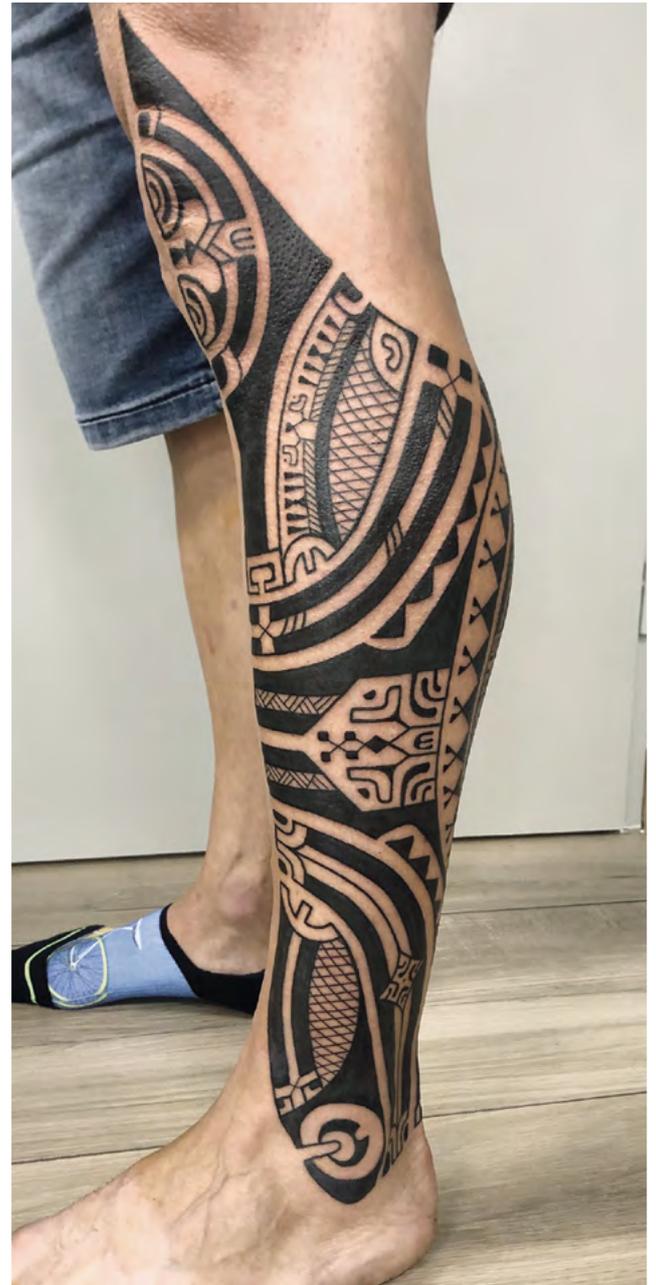




che io stesso in prima persona attingo alle nuove tecniche per migliorarmi. Detto ciò, sono comunque consapevole - e spero lo siano tutti - che per creare il nuovo bisogna portare rispetto e conoscere "l'antico"... Anche se antico forse non è la parola giusta, perché credo che non ci sia nulla di più attuale e moderno di una cultura che viene tramandata di orecchio in orecchio, di pelle in pelle da centinaia di anni e che vive ancora oggi!

Non pensi che negli ultimi anni gli stili tradizionali abbiano un po' sofferto la moda?

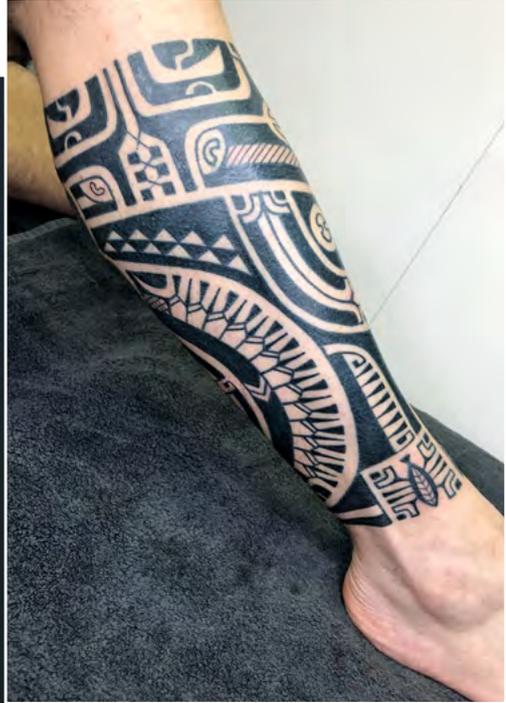
Questi stili non tramonteranno mai, proprio perché non subiscono la moda. I nuovi stili, quelli a cui facevate riferimento poco sopra, quelli sì che sono mode che ora vanno alla grande, ma che man mano potrebbero affievolirsi. Sono comete molto luminose che fanno il loro percorso, ma destinate a perdere intensità e a quel punto si sentirà la necessità e la disperata ricerca di qualcosa di nuovo, succede da sempre. I tatuaggi fondamentali, legati alla tradizione, magari sono più di nicchia, più impegnativi anche da portare, non sono immediati da realizzare come altri, ma ci saranno sempre e per sempre.



persi, ai quali se venisse messa in mano una macchinetta a bobina invece che una penna ultra leggera non saprebbero nemmeno settarla. Tatuatori che pretendono di dispensare inchiostro sugli altri senza prima averlo ricevuto a loro volta. Questo fatico un po' a capirlo. Per concludere questo discorso, la cosa che a mio avviso è la più triste in assoluto, è la continua ricerca del nuovo, dell'unico e dell'originale, ma tante volte questi ragazzi si dimenticano che bisogna conoscere da dove veniamo, la storia del tatuaggio, le origini per poter guardare al futuro. Nessuno ha inventato nulla, tutto nasce dal passato, eppure a tanti non frega nulla, non si lasciano conquistare dalla vera magia di questo lavoro, perché pensano solo a come guadagnare bene, fare una bella vita sforzandosi il meno possibile. E questo purtroppo sta togliendo forza e fondamenta a questo nostro stupendo mestiere.

Ti sei dedicato allo stile tribale nella sua forma più pura: che cosa ne pensi delle sue recenti evoluzioni? New Tribal, Black Out...

Sono incuriosito e affascinato da come il mondo evolve e da come si sviluppa il senso estetico delle persone, tanto



Quali pensi siano le soluzioni per poter riaffermare di nuovo sul podio uno stile come quello tribale?

A mio avviso il tribale è già sul podio. L'unica cosa che si possa fare per far sì che questo fatto rimanga invariato è assicurarsi che la nuova generazione che prenderà il nostro posto sia ben informata. Sia interessata a documentarsi sulla tradizione, abbia rispetto e si senta fiera di portare una bandiera che richiede sforzo, pratica a studio. Insomma che i nuovi tribalisti abbiano voglia di affermarsi come tatuatori con le palle, che sanno quello che fanno. È facile? No, non lo è, infatti come potrete notare non è uno stile che viene gettonato dalla maggioranza, proprio per questo chi decide di intraprenderlo seriamente ha una sorta di responsabilità, di istruirsi bene e di non infangare questa cultura con cazzate inventate.

Per poter padroneggiare lo stile tribale bisogna innanzitutto conoscere storia e simbologia. Ci sono però come accennavi tu artisti che preferiscono sacrificare queste due caratteristiche preferendo l'estetica.

Penso sia come una persona che vuole fare lo scrittore di professione senza saper leggere. Si possono fare lavori esteticamente bellissimi, ma cos'è l'estetica? È talmente personale ciò che viene considerato bello o brutto. Volete mettere con un tatuaggio carico di significato, che vi è stato cucito addosso con la vostra storia, sul vostro corpo? Fin dall'antichità le persone non si tatuavano per essere belli, ma per una necessità di imprimere sulla loro pelle dei traguardi, degli stati sociali, le speranze, le battaglie, la scongiura della morte. Questi sono i tatuaggi tribali a cui mi sento di appartenere. Nulla togliere a chi vuole "inventare" o badare solo all'estetica, fatto sta che di sicuro non io condivido..

Polinesiano, samoano, maori... Lo stile tribale possiede varie declinazioni ma agli occhi dei profani possono

apparire tutti uguali: quali le differenze sostanziali?

Le differenze sostanziali di raffigurazione variano in base al luogo di provenienza del tatuaggio in questione. Ad esempio, la figura che indica la forza esiste in tutti gli stili di tattoo tribali, ma in Samoa si rappresenta in un modo e in Marquesas in un altro e così via. La differenza che sicuro è più lampante è l'impatto visivo finale: il marquesano ad esempio risulta molto leggibile e d'impatto anche da lontano, carico di nero alternato in maniera matematica alla pelle, mentre il samoano è più "fitto" pieno di dettagli, con i simboli che si ripetono e con delle proporzioni di nero diverse.

Tra questi c'è uno stile che ami in particolare praticare?

Mi piacciono tutti tantissimo, ma i miei preferiti sono Samoa e Marquesas, non saprei sceglierne uno.

Normalmente quante sessioni ci vogliono per una gamba intera o un braccio intero?

Dipende dalla fisicità della persona, ma considerando una persona di media statura per un braccio si parla in genere di 4-5 sedute, mentre per una gamba anche di 8.

Veniamo all'equipaggiamento tecnico...

Come macchinette uso Dan Kubin per le linee e una Micky Sharpz modificata per colorare. Mentre come aghi non mancano mai nel mio banchetto 5-7-9 linea, e Magnum da 13-29

Pratici anche l'arte senza l'uso delle macchinette, il tatao, con l'ausilio di "pettine" e "bacchetta"?

Mi è capitato, ma ho capito che ho ancora da imparare con la macchinetta, che è lo strumento che prediligo e che ho deciso di approfondire. Penso che quello del tatao sia un campo ancora superiore. Fare questi tattoo è anche faticoso fisicamente, l'ho capito quando ho ricevuto il tattoo di



cui vado più fiero, il mio pe'a, realizzato del mio maestro Lawrence Segaula Tatau, che è il tatuaggio tradizionale degli uomini samoani. In quell'occasione ho visto come il tatuatore si fosse messo i guanti anche sui piedi, in maniera che una volta seduto con le gambe incrociate sul tatami, tutto rannicchiato, se ne sarebbe servito per tirarmi la pelle, dal momento che aveva entrambe le mani occupate a battere le bacchette. Una posizione scomoda che ha mantenuto per un sacco di ore.

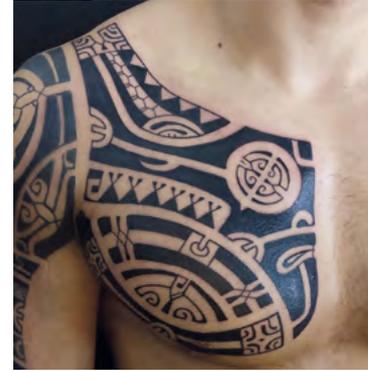
Non usando la macchinetta, ma solo il metodo tradizionale, le linee possono risultare non perfette, ma è anche quello il bello del tatuaggio eseguito in quel modo. Sei d'accordo con questa affermazione o sei un purista della linea?

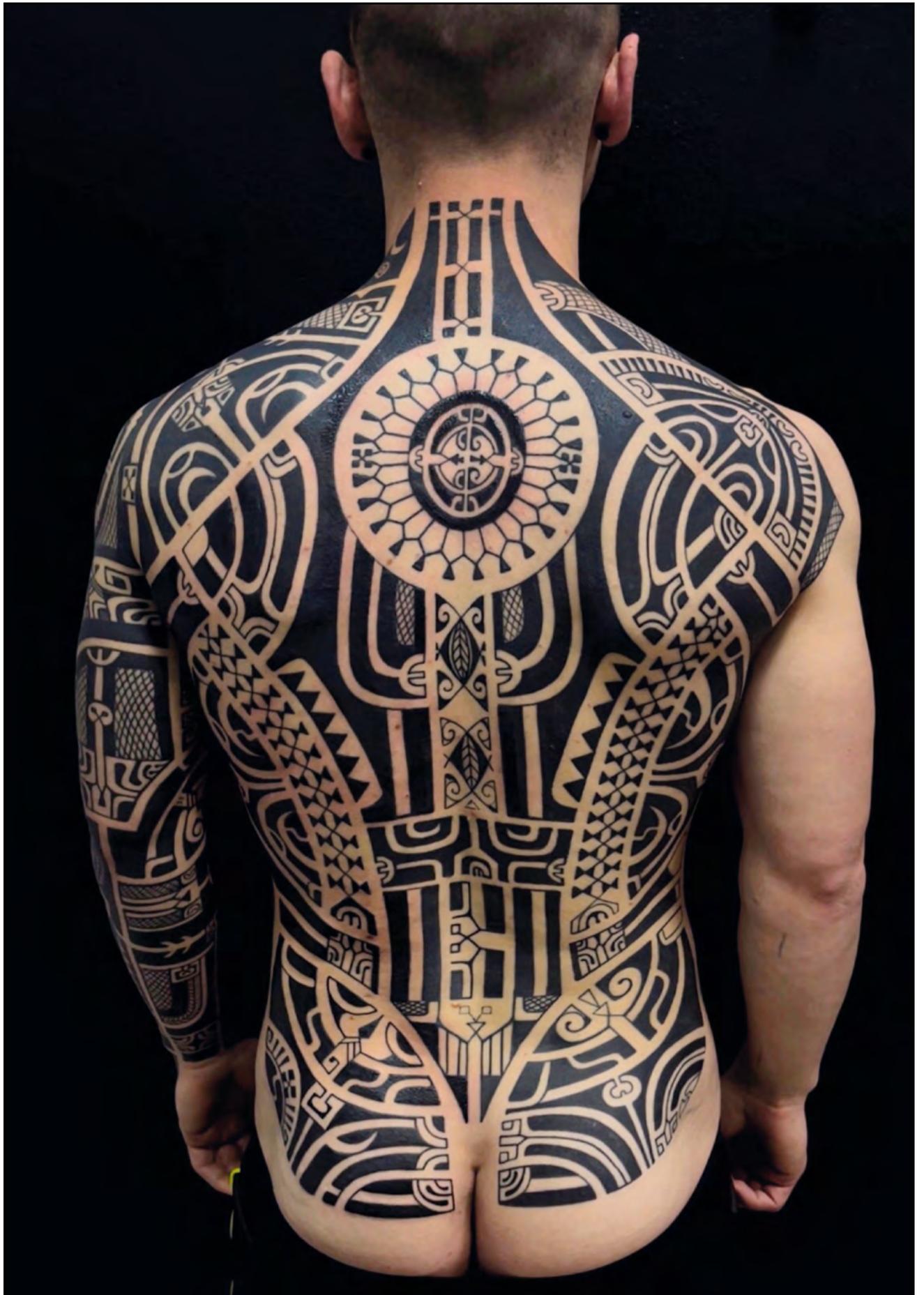
Sì, quello è il fascino del tattoo tradizionale.

Ti avvali di stencil o fai tutto freehand?

Faccio tutto free hand, per vestire ogni corpo con le proporzioni che più gli si addicono, valorizzandone l'anatomia e la struttura fisica, la quale varia da persona a persona. Amo disegnare sul corpo, assecondarne le rotondità, gli spigoli... 1000 volte di più che sulla carta.

IG: santostattoo







ADAM K PERJATEL

IG: perjtattoo



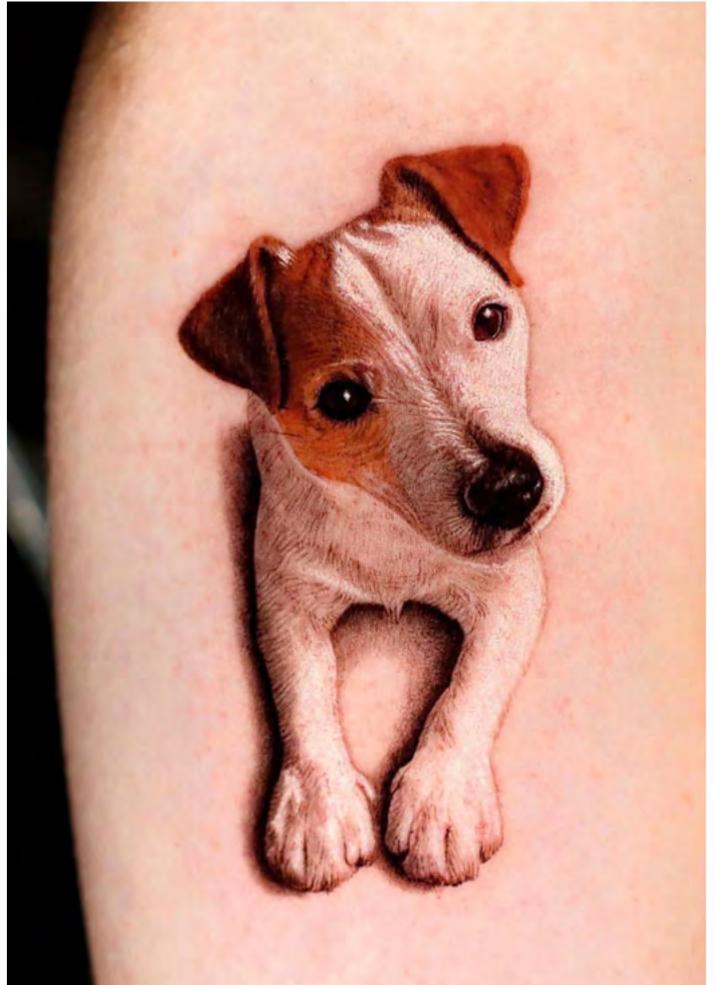


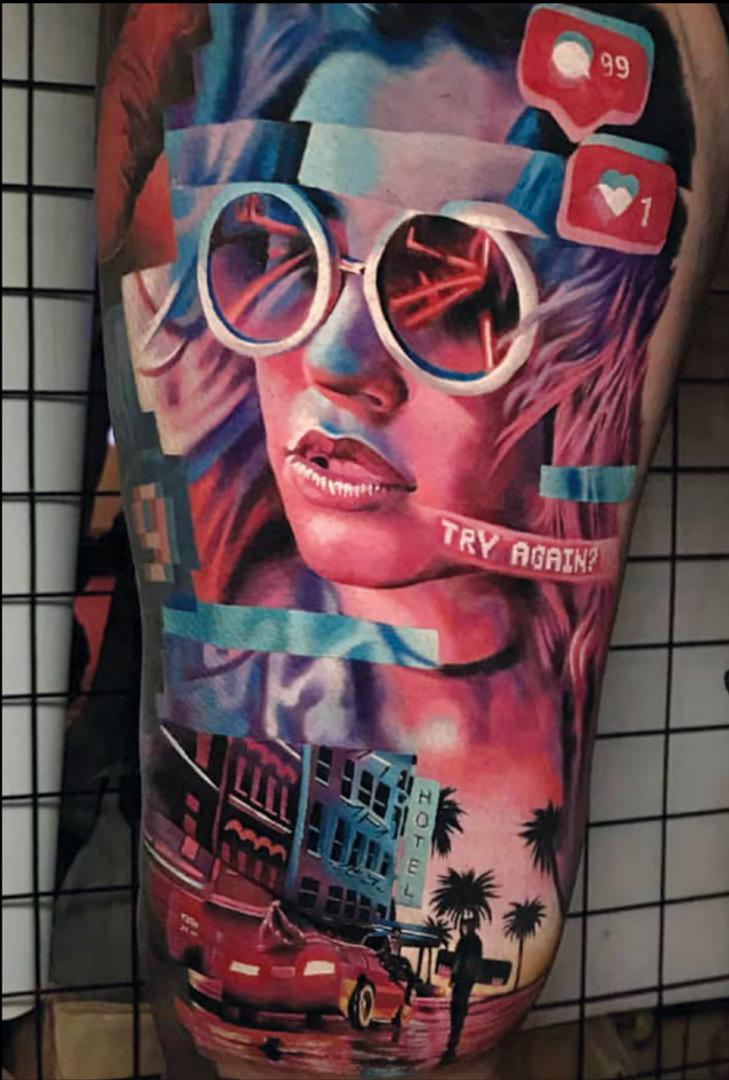


DOKHWA

IG: lookatthe_dokhwa



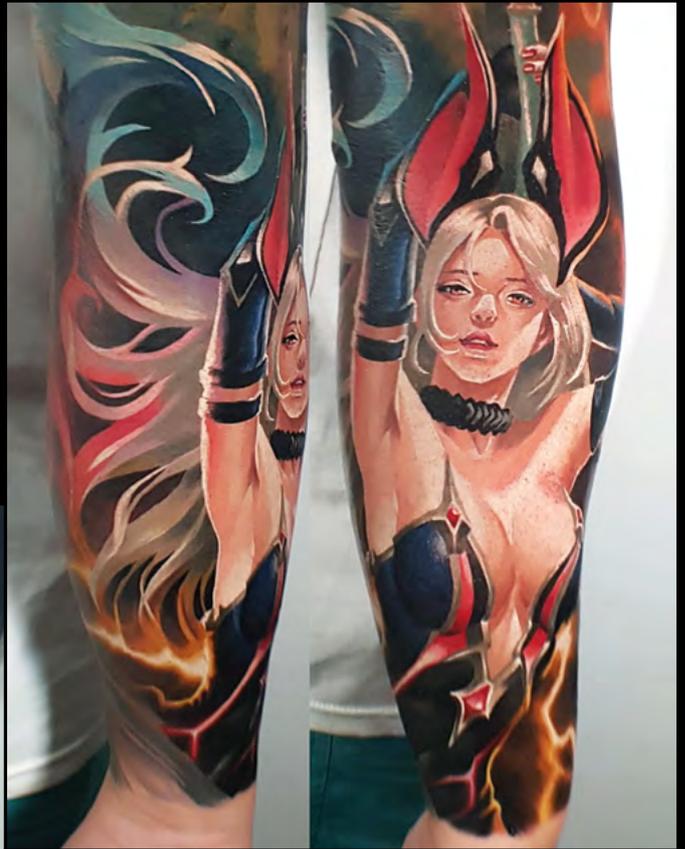


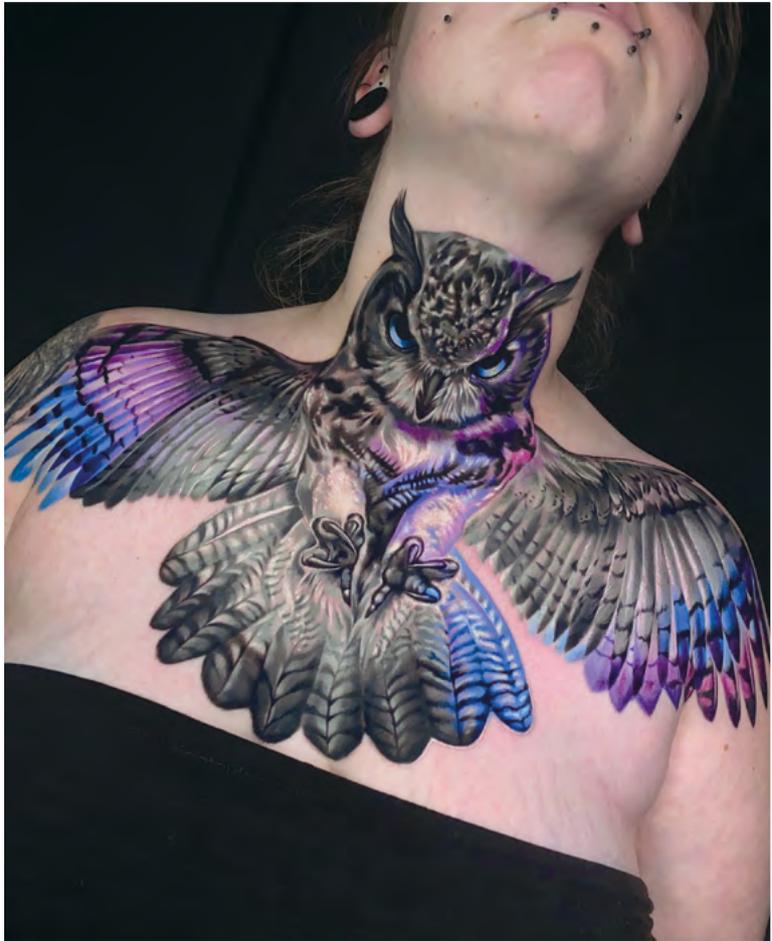
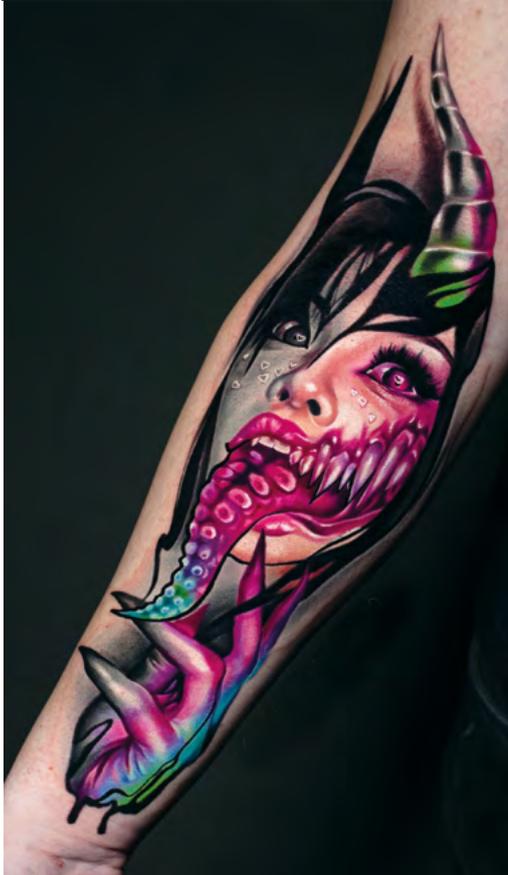


DRAZ PALAMING

IG: drazpalaming







KRISTINA TAYLOR

IG: kristinataylor_tattoo

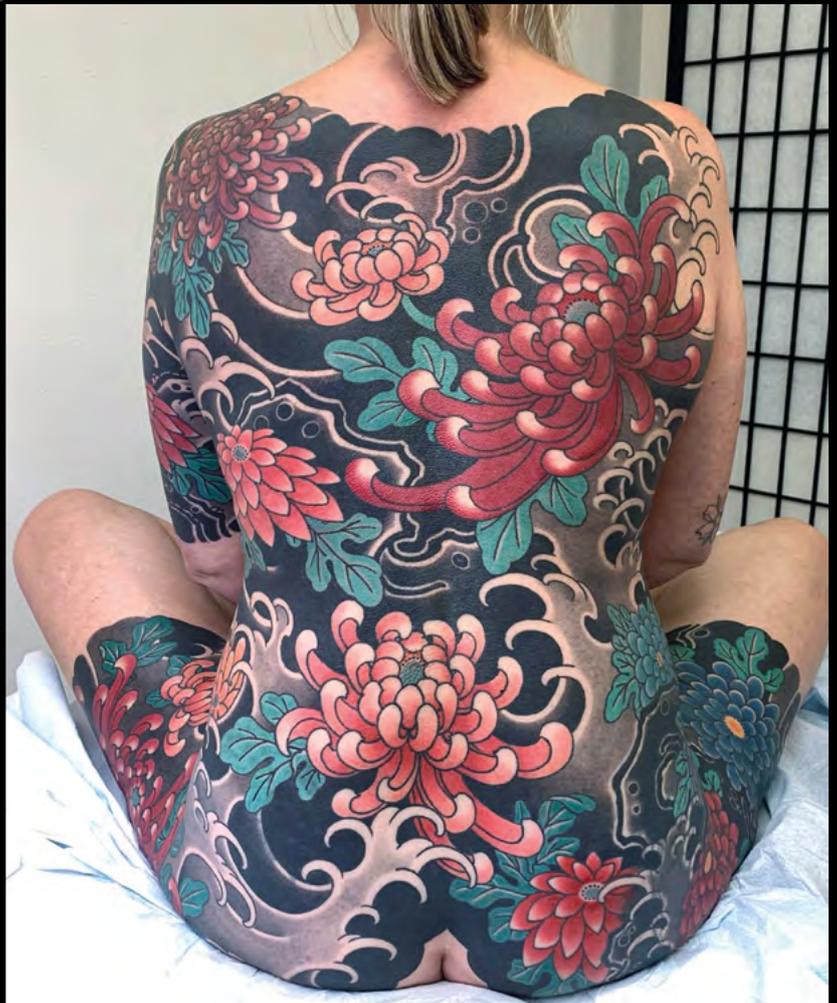




SMALL PAUL

IG: smallpaultattoo







INKDERMA: L'INNOVAZIONE DEL PRE TATTOO

Oggi il mondo dei tatuaggi vive una grande innovazione: nasce il primo prodotto PRE TATTOO non ad uso topico. Si tratta di un integratore alimentare che prepara la pelle al tatuaggio e che, preso qualche giorno prima di fare il tatuaggio, ne allevia anche il dolore. Questo prodotto fa parte della linea appositamente studiata per la cura del tatuaggio di **INKDERMA**, brand creato dalla casa Farmaceutica LeadingMed.

Quando si decide di fare un tatuaggio, soprattutto se è il primo, si avrà comunque la preoccupazione per il dolore. I fattori che poi effettivamente incidono sul dolore possono essere diversi: la grandezza del tatuaggio, la mano del tatuatore, il punto del corpo scelto, la durata della seduta e molti altri.

Grazie a INKDERMA chi vuole fare un tatuaggio è oggi supportato fin dall'inizio con la preparazione della pelle e l'alleviamento del dolore. La maggiore sopportazione del dolore permette, quindi, anche di diminuire il numero di sedute necessarie alla realizzazione del tatuaggio, soprattutto quando si tratta di lavori grandi o di parti del corpo particolarmente sensibili al dolore.

INKDERMA PRE TATTOO

Vediamo nel dettaglio cosa contiene questo prodotto: si tratta di un integratore alimentare, a base di Palmitoiletanolamide (PEA), Acido ialuronico e Vitamine.

Come va preso: l'integratore si deve assumere per via orale, per alcuni giorni prima di effettuare il tatuaggio e questo aiuta a preparare la pelle rendendo l'evento meno stressante e traumatico. Oltre al **PRE TATTOO**, INKDERMA ha arricchito la linea, realizzando anche un unguento post tatuaggio, un vero e proprio elisir ideato per mantenere nel tempo il tattoo bello e sano.

INKDERMA POST TATTOO

La linea INKDERMA, offre oggi uno specifico **unguento** per il post tatuaggio, prodotto esclusivamente con materie prime di origine vegetale, ed è compatibile con tutti i tipi di pelle. La sua struttura oleosa garantisce uno scudo verso gli agenti esterni, proteggendo integralmente la cute.

Ma vediamo cosa contiene questo prodotto: all'interno dell'unguento è presente un'alta percentuale di ossido di zinco, che aiuta a lenire il rossore, riequilibrando il normale film idrolipidico della pelle. Questo velocizza il processo di guarigione, che risulterà indolore e senza spiacevoli problematiche, permettendo al tatuaggio di cicatrizzare in maniera corretta e di mantenere la sua bellezza originaria. Oltre al PRE e POST TATTOO, la linea INKDERMA sta per ampliarsi di molti altri prodotti per la cura dei tatuaggi. La rete di rivenditori INKDERMA sta crescendo in tutta Italia, cercate il rivenditore più vicino a voi andando sul sito www.inkderma.it o comprate il prodotto direttamente online. Per restare aggiornati sul mondo INKDERMA iscrivetevi alla newsletter oppure seguite INKDERMA sui social.



TATTOO

TATTOO CONVENTION



11-12
FEB
2023

IL TATUAGGIO
MAGAZINE

HOTEL CROWNE PLAZA MILAN-LINATE
Via K. Adenauer 3 // SAN DONATO (MI)



MILANO

TATTOO CONVENTION 2022



21
22
23
OCTOBER